

Educare alla buona vita del Vangelo attraverso lo sport

Crescenzo Card. Sepe

In un tempo in cui i ripetuti scandali nel mondo dello sport lasciano l'amaro in bocca, mentre il business delle scommesse sul pallone diventa la nuova frontiera della malavita organizzata, "dire il Vangelo al mondo dello sport e raccogliere la sfida educativa che da esso proviene sono i due motivi di fondo che spiegano e giustificano l'interesse con cui la Chiesa si rivolge a questo nuovo areopago dell'evangelizzazione".

alle pagine 4 e 5

AUGURI

Quarto anniversario dell'ordinazione episcopale di S.E. Mons. Antonio Di Donna, Vescovo Ausiliare e Vicario Generale della Diocesi di Napoli.

Interprete dei sentimenti dell'intera Comunità Diocesana, Nuova Stagione rivolge filiali e affettuosi auguri.

PRIMO PIANO DIOCESI



Il convegno catechistico diocesano
3

SPECIALE



Il Cardinale Sepe a Lamezia Terme e a Catanzaro
8 e 9

ATTUALITÀ



Il nuovo governo di Mario Monti
14

Consigli pastorali parrocchiali al VII decanato	2	Gli interventi	Un nuovo campetto a Secondigliano	12
Un libro per le novizie	6	Chicco Ambrosino • Teresa Beltrano • Michele Borriello	Nuovo soprintendente al Polo Museale	13
Possesso canonico per don Dorian De Luca	7	• Vincenzo Cozzolino • Marco Di Costanzo • Davide Esposito • Lucio Fino • Virgilio Frascino • Alessandro Gargiulo • Francesco Antonio Grana • Enzo Mangia	Messa-concerto per il Beato Vincenzo Romano	14
A Todi: i cattolici in politica	10	• Gaetano Marino • Fiorenzo Mastroianni • Giovanni Mauriello • Antonio Palma • Elena Scarici • Ludovica Siani • Antonio Spagnoli	L'esempio di Gianna Beretta Molla	15

Guida Liturgico Pastorale 2011-2012

La Guida Liturgico-Pastorale 2011-2012 è in vendita presso le seguenti librerie cattoliche: Paoline - via Duomo; Paoline - Colli Aminei; LDC - via Duomo; Paoline - via Depretis; LER - Pompei; Logos - via A. Rocco 55 - Napoli

Cresime in Cattedrale

È desiderio dell'Arcivescovo che a partire da domenica 27 novembre, Prima di Avvento, le Cresime in Cattedrale si celebrino solo la seconda domenica di ogni mese. A partire da tale data non si accetteranno persone provenienti da altre Diocesi. Coloro che riceveranno la Cresima in Cattedrale dovranno prenotarsi previa presentazione del proprio Parroco presso l'ufficio cresime dal lunedì al sabato dalle ore 9 alle ore 12. La Celebrazione sarà preceduta da un incontro che sarà comunicato ai cresimandi all'atto della prenotazione.

A un anno dalla scomparsa del Card. Michele Giordano

Venerdì 2 dicembre, alle ore 18.30, nella Basilica del Buon Consiglio a Capodimonte, il Cardinale Crescenzo Sepe presiederà la solenne concelebrazione eucaristica in suffragio dell'Arcivescovo Emerito di Napoli Cardinale Michele Giordano.

Al settimo decanato alla presenza del Vescovo Ausiliare Mons. Di Donna

Incontro dei componenti dei Consigli pastorali

Facendo seguito alle iniziative del decanato, il 9 novembre presso la parrocchia "Cristo Re" si è tenuto un incontro con i Consiglieri pastorali parrocchiali alla presenza del decano padre Francesco Minnelli e del Vescovo Antonio Di Donna. Il decano ha ribadito l'importanza dei CPP che mirano ad una visione d'insieme, adottando una linea comune nella programmazione ed ha asserito che essi sono l'organo motore che animano le realtà parrocchiali e fanno sì che attraverso piccoli passi ci riconosciamo come chiesa presente sul territorio.

Mons. Antonio Di Donna ha ringraziato i parroci, i diaconi, i fedeli membri dei consigli ed il decano che si è messo in linea con il Vescovo. Il presule, ha fatto presente come la vita di questi organismi deve superare una linea efficientista e richiamandosi alla nota pastorale dell'Episcopato italiano, approvata nel corso della 57ª Assemblée Generale (Roma, 21-25 maggio 2007), ha affermato che collaborazione, comunione e corresponsabilità costituiscono una triade indivisibile, dandone anche una profonda e specifica spiegazione:

Collaborazione: significa che i laici collaborano con i parroci, con la comunità.

Comunione: non più semplice collaborazione, ma unione e condivisione, rispecchiando l'idea chiave del Concilio.

Corresponsabilità: tutti insieme responsabili del Regno di Dio, del vangelo, della nostra comunità.

Questa triade delinea il volto di una comunità cristiana che lavora insieme: uno stile che valorizza ogni risorsa e dialogo ed auspica una linea di fraternità, di franchezza nello scambio e di mitezza nella ricerca di ciò che corrisponde al bene dell'in-

deve emergere, evitando il rischio di fare da soli e non essere in comunione. Veniamo da secoli di individualismo: nasce la necessità di passare da una mentalità chiusa ad una aperta. Ravvivare questi organismi di comunione, renderli vivi, creando luoghi in cui i laici scoprono di essere cristiani, dove possano parlare, comunicare le loro esperienze di vita, le loro domande, le loro attese. Pertanto, per attuare questo passaggio si pone la necessità che il CPP non sia solo una mera lettura di una sterile fase organizzativa, ma strumento che conduce a pensare alla grande, un luogo di riflessione dove ci si incontra per poter annunciare il vangelo ai giovani, chiamato a dare consigli. La mancanza di comunione, inevitabilmente, porta ad una chiesa clericalizzata, chiusa e poca aperta alla fantasia dello Spirito. Preferire e scegliere un comportamento di responsabilità affinché tutti possano portare i pesi gli uni degli altri. Importante, usando le parole del Vescovo, è la parabola storica, oggi è il tempo di dare nuova vita, nuovo impulso, la storia è Magistra Vitae, maestra di vita. È necessario evitare di dare un senso efficientista del consiglio, come se la parrocchia fosse un'azienda, una ditta; un uso paternalista che poi non è altro che una cassa di risonanza dove il Consiglio prende solo atto; oppure un uso sindacale (contrapposizione, rivendicazione, un braccio di ferro di chi ha ragione, di chi ha torto). Alla fine scopriamo che la parola chiave è la comunione. Un esempio ci è dato dalle pagine bibliche, gli Atti degli Apostoli al capitolo 15 troviamo l'assemblea di Gerusalemme. Anche qui ci sono delle contrapposizioni e al termine: "Io Spirito Santo e noi" abbiamo deciso. Questo ci fa capire



tera comunità. Inoltre il vescovo ha avvalorato che il CPP è una specie di palestra così come una scuola è palestra di comunione. La comunione è un traguardo, la corresponsabilità è un obiettivo a cui si deve tendere per realizzare il progetto di Dio. Bisogna fare attenzione ai Consigli Pastoralisti monotonici in cui c'è solo una posizione, non c'è dialogo. Così, come ci sono quattro vangeli che convergono per l'essenziale, le diverse sensibilità vanno gestite fino a maturare decisioni ponderate e precise.

A tutto questo bisogna porre un quesito: "Qual è il bene dell'intera comunità?". Questo è quello che

l'importanza di saper gestire le tensioni, i conflitti, anche se non è facile perché affiora sempre l'uomo vecchio che non vuole cambiare, rinnovarsi. Essere spinti all'unità nella verità. In ultimo il Vescovo ha puntato sull'importanza della formazione, evitando che esistano consigli ripiegati su se stessi, infatti ci sono ambienti dove le persone sono un numero, un utente, bisogna far sì che esse siano al centro dell'attenzione perché la chiesa non esiste per se stessa, la parrocchia non esiste per se stessa, ma è stata voluta per essere sale della terra, luce del mondo.

Gaetano Marino

APPUNTAMENTI

Usmi

È in corso di svolgimento il corso di formazione permanente per le Religiose. Tema di quest'anno: "Le Consacrate alla scuola della Parola". Le lezioni si tengono ogni martedì, dalle ore 16.30 alle 18.30, nella sede di largo Donnaregina.

Questi i temi dei prossimi incontri: 22 novembre: "Quadro storico dell'Antico Testamento", prof. Vincenzo Scippa. 29 novembre: "Il Pentateuco", prof. Vincenzo Scippa. 6 dicembre: "I Profeti", prof. Vincenzo Scippa.

Libreria Paoline

Giovedì 24 novembre, alle ore 17.30, presentazione del libro "Non avere paura. Conoscersi per curarsi", di Sonia Scarpante. Intervengono Rosaria Costanzo, ricercatrice in Anatomia Patologica alla Seconda Università di Napoli e Pasquale Riccardi, psicologo. Sarà presente l'autrice. Modera suor Teresa Beltrano fsp.

Unione Apostolica del Clero

Annuale pellegrinaggio dei presbiteri e dei diaconi al Beato Vincenzo Romano, nella Basilica di Santa Croce a Torre del Greco. L'appuntamento è per lunedì 28 novembre. Il raduno è previsto alle ore 10 e, dopo una visita alla Casa del Beato e alla Basilica, alle ore 12.30 è in programma la Solenne Concelebrazione Eucaristica presieduta da Don Marco De Simone, Delegato Regionale Uac per la Campania. Portare camice e stola bianca.

È possibile far pervenire le adesioni alla sede dell'Unione Apostolica del Clero, presso la Curia Arcivescovile di Napoli, largo Donnaregina 22, il lunedì, mercoledì, giovedì e venerdì, dalle ore 9.30 alle 12.30.

Recapiti telefonici: 081.557.42.83 - 081.45.17.97 - 081.739.45.90 - 339.315.32.15 - email.dongiorgiouac@libero.it.

Amicizia Ebraico-Cristiana

Lunedì 5 dicembre, alle ore 17, nella sede CIDI, in via Trinità degli Spagnoli 41, presentazione del libro di Miriam Rebhun: "Ho inciampato e non mi sono fatta male" edizioni L'Anzora del Mediterraneo. Intervengono Lia Sellitto, Mariella Masucci, con l'autrice e con la testimonianza di una famiglia musulmana. I docenti discutono di identità, multiculturalismo, memoria ed integrazione.

Associazione "Figli in Cielo"

Le famiglie della Arcidiocesi di Napoli aderenti all'associazione "Figli in Cielo" si incontrano ogni terzo venerdì del mese per la condivisione e l'elaborazione del lutto, nella Basilica di Santa Maria del Buon Consiglio a Capodimonte a partire dalle ore 17. Prossimo appuntamento, venerdì 16 dicembre. La catechesi e la celebrazione eucaristica saranno presiedute da mons. Enrico Ferrara, guida spirituale del gruppo napoletano.

Giornata del Perdono

Mercoledì 14 dicembre, ore 18

Raduno presso la parrocchia Sant'Eligio Maggiore. Processione penitenziale verso la Basilica del Carmine Maggiore per la Concelebrazione presieduta dal Cardinale Arcivescovo.

I Sacerdoti e i Diaconi, con camice e stola viola, si ritroveranno in Sant'Eligio Maggiore alle ore 18.00.

Nella parrocchia dei Santi Pietro e Paolo a Ponticelli
il Convegno diocesano dei catechisti

Cristo dentro le mura

di **Alessandro Gargiulo***

Il rapporto tra catechesi e cittadinanza è segnato da un contesto difficile da interpretare. Se da una parte, infatti, è evidente che il pluralismo religioso e la secolarizzazione incidano sulla cultura cristiana e sulle espressioni della vita di fede, è indiscutibile la rete tessuta da diocesi e parrocchie per tutto il territorio italiano, la loro presenza assolutamente straordinaria nel vissuto sociale, che segna un carattere di originalità.

La vitalità sociale del cattolicesimo è indiscutibile. Si parla di capacità di orientare il dibattito, di sensibilizzare l'opinione pubblica e proporre soluzioni che entrino in dialogo con l'agenda politica del paese. Non sembra, però, che questa vitalità sia nelle vene della storia feriale nella maniera in cui ci aspetteremmo: un'ispirazione autenticamente cristiana non si sposa bene con la fragilità delle strutture di cittadinanza del nostro tessuto sociale; strutture da cui dipendono la salvaguardia dei valori della pace e della giustizia, della dignità della persona e della cura delle nuove generazioni.

Il Documento di base aveva stimolato a trovare un punto di contatto effettivo tra la catechesi, protagonista del processo di evangelizzazione, e la storia parlando di una vera e propria "esigenza". Da una ricerca fatta sul panorama delle diocesi italiane risulta che i temi della cosiddetta etica sociale sono per lo più disattesi in ambito catechistico. Questa assenza è lo specchio della carenza di approccio sociale nella formazione degli adulti.

Il catechista proprio perché chiamato



a un compito di annuncio che è vivo nella testimonianza non può sentirsi lontano dalla storia in cui è inserito. Egli è un adulto trasformato dalla Parola che annuncia, dall'esperienza di Dio e questo vuol dire che non può non portare un contributo di trasformazione alla realtà in cui vive. In questa linea, gli orientamenti pastorali della Chiesa Italiana per il decennio 2010-2020 mettono in evidenza il contributo che la catechesi può dare affinché la vita buona del Vangelo possa essere riconosciuta e perseguita in tutti gli ambiti della vita sociale.

Rispetto alla nostra città a che punto è la catechesi? Possiamo dire che abbia guadagnato il centro, che si relazioni al mondo concreto, che sia nell'agorà della polis come annuncio vitalizzante e non semplicemente rammemorante? In altre parole, la catechesi fa rivivere Gesù per i vicoli, per le strade di periferia e nei palazzi della Napoli borghese?

Forse c'è ancora qualcosa che ci impedisce di entrare nella città e di farci sentire pienamente dentro. Se pensiamo al numero di famiglie e di bambini che incontriamo

nei nostri percorsi formativi e a quanta fame di testimonianza cristiana ci sia nella vita della nostra gente, forse possiamo ammettere, non senza dispiacere ma con fiducia, di avere ancora una catechesi fuori dalle mura. La comunità cristiana è chiamata quindi, proprio mentre Benedetto XVI indice un anno di riflessione particolare sulla fede, a rinnovare la sua certezza che Cristo sia la risposta a un'umanità che, a cominciare dalla vita sociale, cerca una forza positiva e trasformante. È questa l'esigenza di un atto di fede nella fede stessa, un sì alla credibilità di poter essere, in forza del dono ricevuto nella tradizione viva della Chiesa, utilmente a servizio del perseguimento di una speranza affidabile.

Qualcuno ha paragonato Napoli a Gomorra e questa è diventata etichetta difficilmente cancellabile dal volto della nostra città. Nella Bibbia Sodoma e Gomorra hanno già il giudizio di Dio. Lot, in procinto di scappare da Sodoma, trova ospitalità presso una piccola città, Zoar: uscire non significa rifiutare la città ma cercare una città diversa. L'impegno della catechesi è volto anche a questo. Lot entrò a Zoar mentre il sole spuntava: un'alba nuova saluta il coraggio di abitare una città diversa, che è coraggio di uscire fuori da un certo modo di vivere la città, prima che crolli, prima che arrivi il punto di non ritorno. A far crescere questo coraggio sarà anche l'impegno di tutti non solo per un rinnovamento dell'evangelizzazione ma anche per un'evangelizzazione di rinnovamento che aiuti la trasformazione sociale.

Vice Direttore Ufficio Catechistico



Dalla relazione
di don Alessandro Gargiulo

Educare a...

Quali sono gli apporti che la catechesi può dare all'acquisizione di un senso di cittadinanza cristianamente ispirato?

Educare a una visione integrale dell'esistenza cristiana, nella quale il piano dell'esistenza, della vita morale e liturgica e della Parola di Dio sono integrati in un'unica dimensione personale. Non un cristianesimo a compartimenti stagni, ma una sola anima che renda armonica una complessità che è ricchezza di contributi non surrogabili. Educare alla responsabilità. La connessione tra i gesti compiuti dai singoli e le conseguenze collettive; tra i gesti compiuti oggi e le conseguenze per le nuove generazioni; l'esperienza del donarsi come risposta di fedeltà a una chiamata all'impegno personale; la valorizzazione consapevole della rinuncia come gesto di carità "a vantaggio di"; la maturazione di un'idea di "convenienza" che abbia come riferimento la comunità e non i singoli.

Educare alla gratuità. Staccare la misura del valore dal semplice dato economico, rifiutarsi di trasformare la carità in lavoro. L'impegno della carità va vissuto come espressione alta della vita cristiana e niente deve sostituire, nel cristiano, l'atteggiamento del "Buon Samaritano" al quale la carità non solo non arreca profitto, ma costa anche qualcosa.

Educare alla fedeltà. La fedeltà alla parola data, all'impegno assunto, al dovere contratto in funzione del proprio impegno di studio o di lavoro. La fedeltà come estensione temporale della fiducia richiesta e ottenuta in virtù del proprio sì.

Educare all'efficienza. Non all'efficienzismo. Efficienza come tentativo di rendere efficace il proprio impegno. L'efficienza eliminerebbe la corruzione dagli uffici pubblici. L'efficienza di chi compie in maniera produttiva e non semplicemente formale il proprio dovere, è testimonianza di avere un'ispirazione autenticamente cristiana che anima la vita e la fa diventare segno della presenza di Dio nel mondo.

Catechesi e dottrina sociale della Chiesa

di **Mario Di Costanzo**

Quale potrebbe mai essere il nesso tra dottrina sociale della Chiesa e i percorsi di iniziazione cristiana, la preparazione alla prima comunione, la rarefazione dei ragazzi all'indomani della cresima (e talvolta anche prima), i corsi di preparazione al matrimonio e ad una sana vita familiare?

La risposta è in quell'autentica miniera che è il Compendio di dottrina sociale della Chiesa, tappa importante nel processo di riflessione che teologia e pastorale hanno compiuto in questi decenni. Un momento importante (e poco conosciuto) di tale processo risale al 1992, anno in cui la Cei pubblica *Evangelizzare il sociale*, un testo al quale farò riferimento e che parte da una premessa di fondo (tratta dalla *Christifideles laici*): «La Chiesa deve fare oggi un grande passo in avanti nella sua evangelizzazione, deve entrare in una nuova tappa storica del suo dinamismo missionario». Emerge, così, la rilevanza della pastorale sociale che ha un obiettivo chiarissimo: «evangelizzare il sociale ponendo il Vangelo di Gesù in rapporto con la vita e l'attività umana nel lavoro, nell'economia e nella politica». Non si tratta quindi, di un semplice settore della pastorale ma della «espressione viva e concreta di una comunità pienamente coinvolta dentro le situazioni, i problemi, la cultura, le povertà e le attese di un territorio».

Elemento costitutivo della dottrina sociale «è la riflessione morale sulle istanze che emergono dall'incontro del Vangelo con i problemi che sorgono nella vita della società». Una riflessione che non è circoscritta agli addetti ai lavori ma passa «attraverso l'esperienza della comunità cristiana, che si misura ogni giorno con i diversi problemi determinati dallo sviluppo dell'industrializzazione e dei sistemi socio-economici».

Fonti della dottrina sociale della Chiesa sono «la sacra Scrittura, l'insegnamento dei Padri e dei grandi teologi della Chiesa e lo stesso magistero». Il suo fondamento è «la dignità della persona con i suoi diritti inalienabili», soggetto è «tutta la comunità cristiana, in armonia e sotto la guida dei legittimi pastori». Direi che un suggello a tutto quanto sopra viene posto da Benedetto XVI nella *Caritas in veritate*. Si rilegga il n. 2: «La dottrina sociale della Chiesa illumina con una luce che non muta i problemi sempre nuovi che emergono. Ciò salvaguarda il carattere sia permanente che storico di questo «patrimonio» dottrinale che, con le sue specifiche caratteristiche, fa parte della Tradizione sempre vitale della Chiesa».

Da tutto ciò discendono alcune conseguenze anche sul versante della stessa catechesi. Ne parlò a suo tempo la *Catechesi tradendae*: «È compito della catechesi mettere in luce le conseguenze sociali del Vangelo. La catechesi non deve omettere ma chiarire l'azione dell'uomo per la sua liberazione integrale, la ricerca di una società più solidale e



fraterna, le lotte per la giustizia e per la costruzione della pace». Ma c'è di più. Infatti, si aggiunge: «L'auspicio del Papa per il rinnovamento dello studio, della diffusione e applicazione della dottrina sociale deve trovare una sollecita e generosa risposta da parte di quanti sono impegnati nel servizio catechistico, così che la dottrina sociale, rimasta spesso sconosciuta o conosciuta solo superficialmente, possa diventare nutrimento di ogni catechesi, in specie dei giovani e degli adulti».

Sarebbe francamente difficile trovare parole più esplicite. Il punto è che il magistero sociale opera su due piani. Da una parte «rimanda alla catechesi ordinaria per l'approfondimento dei grandi contenuti della fede», dall'altra parte «la completa». Da ciò l'esigenza di un'attenzione specifica da parte delle Chiese locali alle quali si chiede di «studiare e sostenere un piano formativo di base incentrato sulla dottrina sociale, da attuare in ogni parrocchia nel corso della catechesi ordinaria con il supporto di semplici sussidi». Un'operazione, questa, certamente non facile perché richiede l'adattamento del magistero sociale alla «capacità di comprensione dei destinatari, in rapporto all'età e alla diversa condizione culturale». Innanzi tutto i genitori, ovviamente, e con loro «i catechisti, che devono coltivare nei credenti l'esigenza di una sintesi tra fede e vita, tra morale e attività umane, e di una testimonianza di carità evangelica nei criteri di giudizio delle cose e nelle decisioni e scelte quotidiane».

*Direttore Ufficio laicato



Cinquanta giorni di eventi

Le attività per i disabili, corsa, arti marziali, danza e tiro a segno e poi l'interessante esperienza per i giovani della scuola di vela "Mascalzone latino"

(g.m.) Cinquanta giorni di eventi hanno caratterizzato il programma del Giubileo dello Sport, concluso con la festa al Palavesuvio. Una serie di appuntamenti che hanno visto coinvolti migliaia di giovani sportivi, dirigenti di società e delle federazioni, in collaborazione con il Coni provinciale ed il Centro Sportivo Italiano di Napoli. Supervisione affidata all'Ufficio di Pastorale sportiva, guidato da don Rosario Accardo. Il Giubileo dello Sport è cominciato allo stadio Collana con la manifestazione "Insieme nello sport" del 24 settembre, cui hanno partecipato duemila giovani dei centri di disabilità di tutta la regione, alla presenza del sindaco De Magistris e del cardinale Sepe. Una mattinata di aggregazione e gioco assieme agli operatori delle strutture. Domenica 16 ottobre nel parco di Capodimonte la corsa podistica "Autunno al Bosco" ha portato il messaggio giubilare ad oltre 500 atleti, lungo un percorso campestre di 10 km. È stata poi la volta delle arti marziali, con la giornata di socializzazione sportiva presso la parrocchia della Cesarea a cura della Fijlkam. A fine ottobre la Uits (tiro a segno) ha organizzato una mattinata su "Centra la vita", nella struttura di Fuorigrotta, con l'intervento di numerosi appassionati tiratori. L'atletica è andata in scena al Palavesuvio il 6 novembre, per merito dello Csain, l'ente di promozione sportiva legato ai circoli aziendali, con gare di atleti di società napoletane. Ancora iniziative con "Danzare per il giubileo", evento che la federazione provinciale di danza sportiva (Fids) ha curato il 6 novembre, in contemporanea al programma dei circoli nautici, che hanno organizzato una uscita in mare per quaranta ragazzi di famiglie disagiate. Per tre giorni i giovani hanno potuto vivere con gli istruttori l'ebbrezza delle onde nel golfo di Napoli, a bordo dell'imbarcazione della scuola di "Mascalzone Latino Sailing team".

Educare alla buona vita del

✦ Crescenzo

In un tempo in cui i ripetuti scandali nel mondo dello sport lasciano l'amaro in bocca, mentre il business delle scommesse sul pallone diventa la nuova frontiera della malavita organizzata, "dire il Vangelo al mondo dello sport e raccogliere la sfida educativa che da esso proviene sono i due motivi di fondo che spiegano e giustificano l'interesse con cui la Chiesa si rivolge a questo nuovo areopago dell'evangelizzazione".

La crisi dei valori che spegne ogni entusiasmo e travolge soprattutto il mondo dei giovani non può e non deve scalfire anche lo sport. Quando l'ombra della corruzione oscura la lealtà di una sana competizione, annientando talenti, si mette a rischio non solo la validità di un campionato, ma il valore intrinseco dello sport che è molto di più di "un semplice esercizio fisico-motorio, un apprendimento rigoroso e meticoloso di tecniche e di regolamenti, la messa in scena di uno spettacolo atletico e professionale". L'antico detto mens sana in corpore sano avvalorata da sempre "la funzione umanizzante dello sport, la tensione che da esso promana verso la perfezione dell'uomo".

In questo nostro tempo, in cui i giovani, più degli altri, stanno pagando a duro prezzo le spese di una crisi economica e finanziaria che toglie loro ogni speranza di futuro, avviliti da una società che sembra non lasciare più spazio all'onestà, ai sentimenti, agli ideali, è necessario restituire allo sport la sua dignità, fondata sulla sua

intrinseca gratuità, per affrontare la sfida educativa più volte lanciata dal Santo Padre, Benedetto XVI.

Spesso figli di famiglie disgregate, vittime di un falso relativismo etico culturale, in balia di messaggi fuorvianti dettati dalle leggi del mercato, i nostri ragazzi hanno più che mai bisogno di poter guardare allo sport con occhi limpidi e di trovare in esso valori e modelli comportamentali "sempre più al servizio dell'uomo e della sua crescita integrale". Mai come oggi, la risonanza sociale e culturale dello sport dilatata ormai quotidianamente, e non solo la domenica, dai palinsesti radio televisivi, incide notevolmente sulla formazione delle nuove generazioni, che vedono in quel mondo a sé un'alternativa esaltante alla quotidianità dei giorni, un mondo dove è ancora possibile sognare che vinca il migliore.

Fenomeno tipico del nostro tempo lo sport, soprattutto per i processi di identificazione che mette in atto nei più giovani, può aprire nuovi orizzonti nel campo dell'educazione e "promuovere una più elevata qualità umana per la persona e per la società" se rimane fedele al messaggio cristiano. Se il campione è un eroe positivo non solo sul campo, ma nella vita, allora i suoi fan impareranno da lui ad essere uomini nel senso più alto del termine. Se invece è parte di un gioco corrotto, allora sarà inconsapevole promotore di falsi valori, di violenza, di degenerazione, di tifoserie intemperanti, ulti-



mo anello di una catena che ha trasformato il gioco di squadra in un gioco di corrotti interessi economici. Di fatto, come affermava Giovanni Paolo II: "Non è solo il campione nello stadio, ma l'uomo nella completezza della sua persona che deve diventare un modello per milioni di giovani, i quali hanno bisogno di leader e non di idoli".

Lo sport non deve assolutamente ricalcare le contraddizioni della società contemporanea, schiava di una spietata logica di mercato che avvilisce ogni cosa. Deve invece abbandonare ogni tentazione che proviene da modelli aziendalistici negativi e mettere in primo piano il gioco in quanto tale, libero da ogni sorta di speculazione, per recuperare la funzione catartica propria di

Sport, valore o disvalore?

Convegno a Villa Doria d'Angri di via Petrarca, sede della facoltà di Scienze Motorie



(g.m.) Il Giubileo dello Sport nella grande aula di studio e di cultura napoletana. L'Università Phartenope ha accolto nella splendida villa ottocentesca Doria d'Angri di via Petrarca, sede della facoltà di Scienze Motorie, il convegno sull'etica dello sport, per un momento di riflessione e di analisi del complesso mondo sportivo. Valore o disvalore? È il concetto che ha ispirato le relazioni di un parterre d'eccezione, a cominciare da S.E. monsignor Carlo Mazza, vescovo di Fidenza, già direttore dell'Ufficio Nazionale della Cei per la Pastorale del Tempo libero, Turismo e Sport e cappellano della squadra italiana fin dalle olimpiadi di Seul del 1988.

Il contributo iniziale è stato offerto dal professor Claudio Quintano, rettore della Phartenope e poi dal preside di Scien-

ze Motorie, il professor Claudio Vito. Davanti ad un folto gruppo di studenti, insegnanti, tecnici ed atleti si sono susseguiti i vari interventi - suddivisi in due tempi, come gli incontri sportivi - a cominciare dal Moderatore della Curia, monsignor Gennaro Matino e poi dal professor Gennaro Mantile, coordinatore regionale per il settore di insegnamento dell'Educazione fisica. Per i grandi campioni dello sport c'erano l'olimpionico di spada Sandro Cuomo e l'ex portiere napoletano di pallanuoto, Paolo Trapanese, attuale presidente della Federazione nuoto provinciale. Con essi nell'aula magna anche il professor Amedeo Salerno, responsabile del comitato napoletano del Coni, che ha coordinato l'intero evento, in sintonia con l'uf-

ficio di Pastorale sportiva della Diocesi, diretto da don Rosario Accardo.

La conclusione è spettata all'arcivescovo, il cardinale Crescenzo Sepe: "In questo grande Giubileo per la città non poteva mancare lo sport, che deve cogliere i valori autentici, leali e veri di ogni comportamento umano. Come in ogni realtà però anche questo settore ha momenti di difficoltà ed anche ciò è giubileo. Si parla di valore o disvalore dello sport, è vero, ma è necessario che si restituisca dignità allo sport dopo i fenomeni di corruzione, business e infiltrazioni della camorra nell'affare calcio-scommesse. Bisogna affrontare la scelta educativa più volte lanciata dal Santo Padre

Benedetto XVI".

Nel breve dibattito che ne è scaturito un accento sul ruolo educativo delle famiglie. Lo ha ricordato

Salvatore Maturo, consigliere nazionale del Centro Sportivo Italiano ed animatore dell'evento ("per i ragazzi ha un peso maggiore il ruolo che svolge il cosiddetto mister, l'allenatore"). Il Comune di Napoli, presente con l'assessore allo sport Giuseppina Tommasielli, ha affiancato l'iniziativa della Curia, firmando un protocollo d'indirizzo per otto municipalità per un comodato d'uso gratuito degli impianti sportivi vandalizzati o improduttivi. Le strutture verranno concesse alle parrocchie a seconda delle necessità nei vari quartieri.



Crescenzo Sepe conclude il Giubileo dello sport

Vangelo attraverso lo sport

Card. Sepe*



ogni spettacolo. Ogni campione, e chiunque lavori nel mondo dello sport, deve essere testimone di uno stile di vita diverso che allontani i ragazzi non solo dalle droghe e dall'alcol, ma anche da errate abitudini alimentari e dalla pessima consuetudine di vivere di notte e dormire di giorno. Forse bisognerebbe ricordare ai nostri ragazzi che sognano di diventare campioni, quanto affermava l'apostolo Paolo: "Ogni atleta è temperante in tutto" (1 Cor 9,25).

Il rispetto del proprio corpo, della propria salute, più di una ossessiva cura dell'immagine, può indurre le nuove generazioni a un sano stile di vita basato su una rigorosa disciplina. Lo sport, più di ogni altra cosa, può chiamare i giovani al rispetto di sé,

dell'altro, dell'ambiente, e ai valori della collaborazione, della solidarietà, contribuendo efficacemente "a contrastare e combattere le tendenze involutive ed egoistiche che emergono nella società contemporanea". Proprio per la sua alta funzione pedagogica, ogni volta che lo sport torna in prima pagina non per decantare vittorie e primati, ma per registrare gli scandali legati a partite vendute o ad atleti che hanno ceduto alla mistificazione da doping, provoca nei giovani un effetto contrario: delusione, smarrimento, risposte violente e autodistruttive proprie di chi non crede più a nulla.

Tra chi idealizza lo sport, come l'unica attività capace di promuovere ideali di pace, di fratellanza, di lealtà, favorendo l'incontro tra popoli, e chi invece lo demonizza per le deviazioni divistiche, le violenze, gli asservimenti economici e ogni forma di strumentalizzazione, la Chiesa si pone di fronte allo sport come a qualsiasi attività umana che in quanto tale è caratterizzata da potenzialità positive e da limiti. Come sempre, nello spirito del Vaticano II, in ogni ambito che chiama in causa il rapporto Chiesa-mondo, "la Chiesa invita a discernere quei criteri che si preoccupano di assumere tutti i valori veri e con i quali ci si impegna a fondo per dialogare con il mondo d'oggi, tenendo conto delle diverse espressioni che di fatto investono la vita personale e sociale dell'uomo".

Di fatto, partendo da una visione inte-

grale dell'uomo, anche nell'ambito della pratica sportiva si possono enucleare modelli di vita cristiana capaci di ricostruire in senso etico il tessuto sociale. Proprio per la sua incidenza sul mondo giovanile, lo sport non può rivendicare una presunta autonomia avulsa da principi etici e morali, né limitarsi ad applicare le "regole del gioco" senza riferirsi ai valori spirituali che fanno di ogni uomo un uomo. La verità cristiana, che illumina ogni esperienza umana, valorizza anche lo sport, liberandolo da ambiguità e deviazioni che ne impediscono la piena realizzazione.

Realtà multiforme e complessa, il mondo dello sport, nelle diverse tipologie della pratica sportiva, non può essere ricondotto ad un unico denominatore, ogni sport ha i suoi risvolti non solo fisici e motori, ma anche psicologici, sociali, ambientali, etici. Tuttavia, come ogni azione dell'uomo nel mondo si inserisce nel progetto divino se si basa sul rispetto di sé e degli altri, così lo sport può avere una forte valenza etica e spirituale se pone come sua finalità oggettiva l'essere al servizio di tutto l'uomo e di tutti gli uomini.

Tutti gli atleti, tutti i campioni, quanti lavorano nel mondo dello sport e tutti i giovani desiderosi di intraprendere un'attività sportiva dovrebbero sempre ricordare il monito di Paolo ai Corinti: "Sia che mangiate sia che beviate, sia che facciate altra cosa, fate tutto per la gloria di Dio" (1 Cor 10,31).

* Arcivescovo Metropolita di Napoli

Al Palargine la giornata conclusiva dell'iniziativa

di Giovanni Mauriello

Una grande festa in uno dei luoghi-simbolo dello sport napoletano, il Palargine di Ponticelli, quartiere della disagiata periferia cittadina. È qui che ha spento i riflettori la grande kermesse del Giubileo dello Sport, che per cinquanta giorni ha coinvolto migliaia di giovani nelle loro discipline preferite. Una grande festa che ha visto i partecipanti, gli affezionati cultori di palestre e campetti, di pedane e piccoli impianti napoletani, riunirsi intorno ai loro idoli preferiti.

Decine di sport individuali e di squadra hanno coinvolto nel gioco i tanti invitati al gran finale.

Sul parterre sono scesi l'arcivescovo Crescenzo Sepe, quando ha impugnato una racchetta di tennistavolo, scambiando alcune giocate con un giovane pongista ed il sindaco Luigi De Magistris, per provare il gioco inglese del badminton con una istruttrice.

La manifestazione è stata curata dal direttore dall'Ufficio della Pastorale dello Sport della Diocesi, don Rosario Accardo; dal Coni con il presidente, il professor Amedeo Salerno e dal CSI provinciale che ha impegnato tra gli altri Salvatore Maturo, operatori e dirigenti di comitato. Hanno partecipato circa duemila persone tra alunni delle scuole, società sportive e rappresentanti del mondo dello sport. Sul palco, in bella mostra, una modernissima barca da regata della scuola di nuoto "Mascalzone Latino", tra autorità e testimoni, che hanno condiviso lo stile sportivo, stando seduti in panchina e non sulle poltroncine. Tra i molti invitati c'erano tra gli altri monsignor Raffaele Ponte, vicario per il laicato della diocesi di Napoli e Pina Tommasielli, assessore allo Sport di Palazzo san Giacomo. Il sindaco De Magistris nel suo saluto si è detto contento dell'iniziativa, apprezzando lo sforzo nel lanciare il messaggio giubilare



agli sportivi. Hanno poi fatto seguito le testimonianze di campioni del passato tutt'ora impegnati a vario titolo nelle federazioni: Maria Grazia Orsani, marciatrice mondiale; il campione nazionale di nuoto paralimpico, Gianluca Atanasio; il portiere olimpionico del famoso "settebello" della pallanuoto italiana Paolo Trapanese ed il rappresentante della formazione multi-etnica dell'Afronapoli. Per la direzione scolastica della Campania è intervenuto il dirigente Diego Bouchè.

Prima della chiusura sono state consegnate

dai dirigenti di trentacinque società e federazioni sportive al cardinale Sepe altrettante buste, contenenti oltre 500 voucher. Un'iniziativa che intende portare gratuitamente alle attività dei rispettivi sodalizi sportivi i giovani che vivono condizioni di disagio familiare. Il CSI di Napoli ha messo a disposizione del cardinale duecento voucher, per partecipare gratuitamente a corsi per arbitri di calcio, pallavolo, pallacanestro e giudici di nuoto, atletica e ginnastica, che curerà direttamente ed in collaborazione con le federazioni convenzionate. L'arcivescovo Sepe per l'intera mattinata si è intrattenuto con i tanti bambini presenti sul parquet dell'impianto sportivo, consegnando loro un messaggio importante: "È stata una giornata dedicata alla scoperta dei valori e delle cose buone, che lo sport può donarci; per fare festa e accendere la speranza della nostra città attraverso la bellezza e la gioia delle tante discipline, che sono poi la vera palestra della vita." Ha quindi rivolto un grande apprezzamento agli organizzatori dell'intera rassegna, tra cui il Coni ed il Csi, per aver fatto vivere questo importante momento a tanti giovani napoletani.



Unioni Cattoliche Operaie

Ritiro di Avvento

L'Avvento è un tempo forte, un itinerario di crescita nella fede, un'attesa bella che siamo chiamati tutti a vivere. Le Unioni Cattoliche Operaie quest'anno lo vivranno partecipando agli incontri che terrà il Cardinale Crescenzo Sepe nei mercoledì di Avvento.

Inoltre, prenderanno parte a tutte le attività organizzate dai nostri parroci nelle parrocchie di appartenenza.

Anche il Centro Diocesano ha organizzato, come sempre, il Ritiro di Avvento, guidato dal Vicario Episcopale Mons. Salvatore Esposito, che si terrà sabato 26 novembre, alle ore 17.45, nella chiesa del Rosariello, sede del Centro Diocesano delle Unioni Cattoliche Operaie, in piazza Cavour 124.

Saranno presenti Mons. Domenico Felleca, Assistente Diocesano e Pasquale Oliviero, Delegato Arcivescovile. Questo tempo di gioiosa Attesa diventerà un tempo di conversione, per fare nuova la nostra vita nella Luce della Nascita di Gesù.



Hai mai sentito la voce limpida e trasparente come l'acqua che, goccia a goccia, colma i vuoti del cuore diffondendo messaggi di Solidarietà, Fratellanza e Amore...



Il Suono più cristallino premege la PAROLA grazie alle Novità Tecnologiche Digitali che donano e offrono Purezza e Comprensione.

Prenotazione e Consulenza Gratuita

Infoline: 081.8046267
081.3000297-081.8662673

www.coelnet.it

Gli Amici dei Musei di Napoli al Centro Ester

Domenica 14 novembre presso il "Centro Ester" di Barra, con la partecipazione di una folta rappresentanza degli "Amici dei Musei di Napoli", si è tenuta la cerimonia di premiazione dei bambini dell'Oratorio che hanno prodotto i migliori elaborati sui monumenti e musei visitati nella Città, dopo la celebrazione dell'Eucarestia da parte di Padre Adolfo Russo.

L'Associazione "Amici dei musei di Napoli", costituita nel 1972, si prefigge la valorizzazione dei musei, dei monumenti e delle biblioteche di Napoli, e promuove ogni attività capace di diffondere la conoscenza dell'arte, dell'archeologia e della storia, in particolare nelle scuole e fra i giovani.

Quest'anno, in particolare, per fornire un significativo contributo alla "sfida educativa" lanciata nel 2010 dall'Arcivescovo di Napoli, S.E. il Cardinale Sepe, l'Associazione ha voluto dare inizio a un progetto destinato ai ragazzi che frequentano gli Oratori dei quartieri più sfortunati della nostra città, e fondato su un "percorso" annuale tra la storia e l'arte di Napoli. Il progetto prevede per ogni tappa del percorso quattro fasi: la fornitura di materiale didattico ai "formatori" degli Oratori, con relativa illustrazione da parte di docenti e studiosi dell'Associazione Amici dei Musei di Napoli; una presentazione ai ragazzi del

materiale didattico da parte dei formatori, tenendo conto della loro età e del livello dei loro studi; una visita completa ai luoghi, guidata dalle strutture didattiche presenti nei Musei di Napoli; un impegno dei ragazzi, personale o in gruppo, dopo la visita, attraverso l'esecuzione di disegni o plastici, la raccolta di fotografie con didascalie, la stesura di un testo per un giornalino, la produzione di un filmato, etc. Alla fine del percorso è prevista una premiazione per i migliori elaborati.

Due attenzioni hanno guidato gli Amici dei Musei di Napoli nella elaborazione di questo progetto: la prima è quella della sfida educativa, intesa come speranza di un "invito" ancora credibile alla fraternità, al pensiero, al dialogo, alla comune ricerca di possibili risposte al nostro bisogno di futuro, attraverso la conoscenza del Bello e della storia; la seconda è il nostro impegno di laici per una chiesa umile e accogliente, ancora capace di profezia evangelica nella nostra città, per costruire con le donne e con gli uomini di buona volontà una rinnovata esistenza quotidiana.

C'è una emergenza educativa nella città di Napoli perché vi vivono profondi individualismi e comportamenti camorristici, e una Associazione come quella degli Amici dei musei di Napoli può aiutare ad affron-

tarla soltanto valorizzando le tradizioni e i miti della Città, ed educando i giovani al dialogo e alla bellezza – i soli luoghi in cui si costruisce la speranza del futuro –, ovvero aiutandoli a sviluppare uno spirito critico di fronte all'offerta sempre più invadente della cultura mediatica, e a plasmare la loro sensibilità e il loro carattere per elevarli e condurli ad una reale maturità.

Il progetto in via sperimentale ha avuto inizio nel mese di febbraio del corrente anno, ed è stato proposto ai ragazzi dell'Oratorio del "Centro Ester" nel quartiere Barra di Napoli, con la preziosa collaborazione di Padre Adolfo Russo e di Suor Mariolina Cutolo: ad oggi sono stati visitati dai ragazzi – circa cinquanta bambini tra i 10 ed i 15 anni –, con grande curiosità e meraviglia, il Museo e la Certosa di S. Martino, la Cattedrale di Napoli, il Museo Archeologico Nazionale e gli Scavi di Pompei. A partire dalle prossime settimane, agli stessi ragazzi verranno ancora presentati il Maschio Angioino con il Museo municipale, la Sala dei Baroni e la Cappella di santa Barbara, il Palazzo reale e il Teatro S. Carlo – con la partecipazione a un evento musicale –, il Museo di Capodimonte e, infine, la Reggia di Caserta con il suo parco.

Lucio Fino

Presidente degli "Amici dei Musei di Napoli"

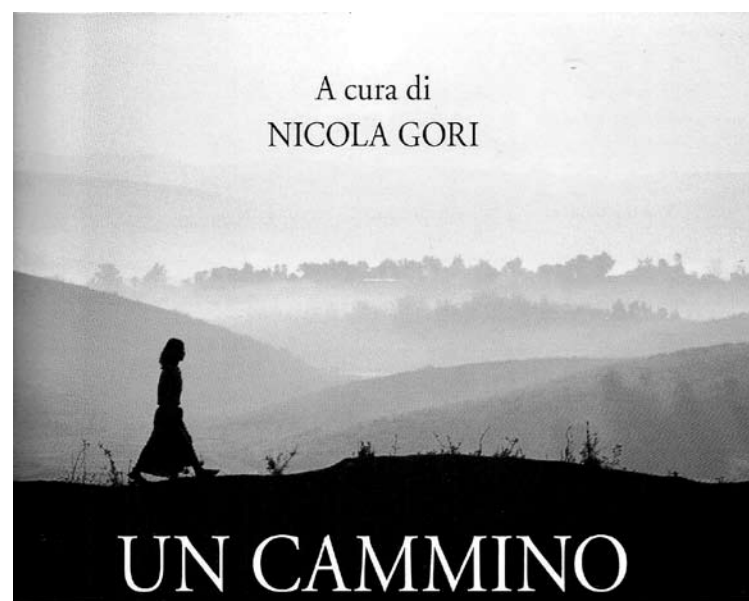
Madre Giulia, un libro per guidare le novizie

di Francesco Antonio Grana

Ha ancora senso la vita religiosa nel XXI secolo? L'interrogativo potrebbe suonare come una provocazione destinata a trovare soltanto risposte negative in un mondo in cui relativismo e secolarismo cercano di soffocare ogni dibattito sulla questione di Dio. L'invito a riscoprire la vita religiosa arriva da colei che il beato Giovanni Paolo II definì "apostola della nuova evangelizzazione", santa Giulia Salzano, fondatrice della Congregazione delle Suore Catechiste del Sacro Cuore. Nel volume "Un cammino per il noviziato", curato dal redattore de "L'Osservatore Romano" Nicola Gori, edito da San Paolo, è raccolto uno scritto di madre Giulia sul primo periodo di formazione alla vita religiosa. Non è un testo datato, quello della santa di Casoria, benché scritto nel 1905, anno in cui fondò la sua congregazione religiosa. E soprattutto travalica il limite della sua comunità e assume una dimensione universale: è questo il vero valore del manuale di donna Giulietta, come era affettuosamente chiamata. Naturalmente "Il piccolo libro delle novizie", questo il titolo dello scritto della santa, non esaurisce da solo tutto l'insegnamento necessario per crescere spiritualmente. Tuttavia senza queste pagine preziose scaturite dalla ricchissima esperienza spirituale di madre Giulia, il percorso sarebbe molto più arduo e accidentato. Un manuale, quello della santa di Casoria, che non dimentica le problematiche connesse all'animo umano. Scrivendo dei difetti del cuore, donna Giulietta affronta il problema dell'antipatia. «Vi sono alcune nature – scrive – che non possono soffrire i caratteri opposti ai loro; da ciò nascono le avversioni, le piccole malizie, le piccole vendette, il dar peso a ogni colpa altrui, le impazienze, le risposte secche, dure, urtanti. Per imparare a sopportare, a reprimersi, a tacere, a essere amabili, – sottolinea madre Giulia – sono necessari sforzi violenti e costanti. Vi si giungerà col soccorso della grazia e coi mezzi loro indicati dalla maestra».

Nella prefazione al volume il cardinale Angelo Amato, prefetto della Congregazione delle Cause dei Santi, sottolinea che «il noviziato è la primavera felice della vita religiosa. È il tempo della bellezza e del profumo dei fiori. È il tempo del "sì" entusiastico alla "sequela Christi"». E sottolinea: «Le istruzioni di santa Giulia servono a non far appassire i fiori, anzi a trasformarli in frutti maturi di pensiero, azione e atteggiamento virtuosi. Per questo lo scritto della madre è di grande valore ancora oggi, perché offre una guida sicura per approdare ben preparate all'impegnativo traguardo della professione». Alle parole del cardinale Amato fanno eco quelle della superiora generale delle Suore Catechiste del Sacro Cuore, madre Roberta Branco, che nella presentazione sottolinea «il sostrato antropologico, pedagogico e spirituale che animava la "maestra" madre Giulia e gli atteggiamenti che voleva suggerire e far assimilare a coloro che desideravano condividere la sua scelta carismatica, sottolineando che tutto ciò resta valido per ogni tempo e per ogni giovane semplicemente perché sostanziato di Vangelo». Profeta rispetto al suo tempo, santa Giulia comprese che il fondamento della consacrazione era mettere Cristo al primo posto nella propria esistenza, come venne affermato nel decreto conciliare

"Perfectae caritatis", datato 28 ottobre 1965. «L'annuncio del regno di Dio – scrive Nicola Gori nell'introduzione – è uno degli elementi caratteristici del carisma di madre Giulia, che volle spendere tutte le sue energie, affinché i fratelli venissero a conoscenza degli immensi tesori racchiusi nel cuore di Cristo». Quattro le condizioni che la santa richiede alle novizie: semplicità, umiltà, docilità e generosità. Sono la base fondamentale per la costruzione dell'edificio spirituale che, iniziato nel noviziato, troverà il suo compimento nella professione religiosa.



UN CAMMINO PER IL NOVIZIATO

«Il piccolo libro delle novizie»
di SANTA GIULIA SALZANO



Caritas: i sussidi per l'Avvento

Anche quest'anno, Caritas Italiana, ci propone i sussidi Avvento/Natale 2011. Il tema prescelto per la riflessione è "... E venne ad abitare in mezzo a noi" (Gv. 1,14).

Gesù che viene al mondo "senza trovare alloggio" diviene icona di altre "venute", di altre presenze che attendono accoglienza: dagli immigrati ai senza dimora che vivono per strada, dai rom ai diversamente abili, dai malati di Aids alle famiglie che la stringente crisi economica spinge sempre più ai margini della società.

C'è anche chi decide di condividere con gli ultimi la propria vita, o almeno qualche periodo, e così vive in prima persona il valore dell'accoglienza. Ascoltando tali testimonianze alla luce della Parola di Dio, c'è modo di trovare "segni di speranza" che ci invitano alla conversione del cuore e ad un'azione improntata all'accoglienza ed alla condivisione.

Tornando ai sussidi di Caritas Italiana per l'Avvento/Natale di quest'anno, essi constano d'un opuscolo per le famiglie (€ 1,80), d'un album per i bambini (€ 1,20), dei tradizionali poster (€ 0,60) e salvadanaio (€ 0,30). I suddetti sussidi possono essere ordinati solo attraverso la Casa Editrice "Città Nuova": tutte le relative informazioni sono disponibili sul sito www.caritasitaliana.it.

Inoltre, il presidente della Caritas diocesana di Napoli, il Cardinale Crescenzo Sepe, per dare un senso ancora più forte alla testimonianza del Vangelo nel periodo Avvento/Natale, invita a promuovere raccolte in denaro da destinare a due priorità:

- a livello diocesano, per sostenere la Casa Sisto Riario Sforza per sieropositivi e malati di Aids, un'opera segno della ns. Arcidiocesi che, per l'insipienza della politica ed i ritardi nel rimborso di quanto dovuto, è stata ad un passo dalla chiusura. Solo la tenacia del Cardinale Arcivescovo e di quanti lo collaborano, ha evitato questa tragica eventualità;

- a livello nazionale, nel sostenere le realtà di Liguria e Toscana, devastate dalla furia del maltempo e dalle conseguenti alluvioni ed inondazioni.

Le offerte raccolte per le suddette finalità potranno essere indirizzate alla Caritas diocesana di Napoli secondo le seguenti modalità:

- con offerte in contanti consegnate in Caritas diocesana al cassiere Sergio Alfieri, Largo Donnaregina, 23 tutti i giorni feriali (eccetto il sabato) dalle 10:00 alle 13:00;

- mediante versamento su conto corrente postale n°14461800 intestato a Caritas diocesana Napoli;

- con bonifico sui seguenti conti correnti:

BANCA PROSSIMA: n°6483 intestato a "Arcidiocesi di Napoli - Caritas Diocesana Napoli" e aperto presso la filiale 5000 di Milano - IBAN:

IT 07 K 03359 01600 10000006483

UNICREDIT BANCA DI ROMA: conto intestato a "Caritas Diocesana Napoli" aperto presso l'Agenzia Napoli 19 - IBAN:

IT 37 X 03002 03407 000400883868

Nella causale indicare: donazione per Casa Sisto Riario Sforza oppure Alluvione Toscana e Liguria 2011.

Vincenzo Cozzolino
Direttore Caritas Diocesana

Il 12 novembre la celebrazione per il possesso canonico di don Dorian
Vincenzo De Luca della parrocchia dell'Immacolata Concezione a Capodichino

Comunità in festa per il nuovo parroco

di Elena Scarici

Una comunità e il suo parroco. Basterebbe solo questa affermazione per definire il rapporto di affetto, partecipazione e armonia che esiste tra la comunità parrocchiale dell'Immacolata a Capodichino ed il suo giovane e vulcanico parroco, vice direttore del nostro giornale e direttore di Ianuarius, don Vincenzo Dorian De Luca.

Sabato 12 novembre, il cardinale Crescenzo Sepe ha ufficialmente conferito a don Dorian il compito di guidare la comunità di Capodichino anche se il sacerdote è qui già da un anno.

Affollatissima la chiesa, impeccabile l'organizzazione della celebrazione, emozionante l'atmosfera. Dopo la lettura della bolla per il possesso canonico da parte del cancelliere della Curia arcivescovile, don Antonio Tredicini, l'applauso dei fedeli che hanno ufficialmente accolto il parroco. Di applausi per la verità non ne sono mancati durante tutta la celebrazione. Così come qualche momento di commozione. A seguire la testimonianza di don Dorian che ha ringraziato tutti coloro che hanno contribuito alla sua crescita umana e spirituale, a cominciare da don Ciro Miniero, attuale vescovo della diocesi di Vallo della Lucania e già parroco di Ave Gratia Plena con cui ha condiviso un'ospicua parte della sua vita, dal direttore di Nuova Stagione Enzo Piscopo, a don Gaetano Romano e don Francesco Minelli, e naturalmente al cardinale Sepe che ha voluto destinarlo a questa parrocchia.

La voce di don Dorian si è poi increspata quando ha ringraziato tutti i fedeli della comunità parrocchiale dell'Immacolata a Capodichino, gente che ha definito «buona, generosa,

«carnale», dalla grande umanità che vive in un territorio certamente difficile, dove però c'è tanto bene». Tanti i sacerdoti e i diaconi presenti alla celebrazione. Tutti hanno voluto testimoniare il loro consenso. Presente anche l'economista della Diocesi, don Francesco Cirino.

All'omelia l'arcivescovo nel commentare il Vangelo che faceva riferimento alla parabola dei Talenti, ha ricordato le grandi qualità umane e spirituali di don Dorian, che, ha detto il cardinale, ha un unico difetto: «aver ricevuto troppi doni». Poi ha ricordato come quando era in ballo la scelta del parroco per Capodichino, era preoccupato per le tante altre attività che don Dorian porta avanti, soprattutto nel settore delle comunicazioni, essendo anche delegato regionale per le comunicazioni sociali e della Fisc, ma la grande volitività e la voglia di fare bene ha poi consentito di conciliare bene tutte le attività.

Così come previsto dal rito, l'arcivescovo ha poi fatto ripetere a don Dorian le promesse di obbedienza dell'ordinazione sacerdotale. Successivamente la liturgia è proseguita come di rito. Prima della conclusione della Messa l'intervento di Pasquale Iasiello, segretario del Consiglio pastorale parrocchiale, che ha testimoniato l'affetto e la soddisfazione della comunità per il neo-parroco simpaticamente definito «locomotiva umana». Soddisfatto il cardinale che come al solito è stato accolto e salutato con calore da tutti presenti. Al termine una semplice ma partecipata festa per il parroco a cui redazione e direzione di Nuova Stagione rivolgono un augurio affettuoso e sentito di un cammino pastorale ed umano lungo e fruttuoso.



Rinnovamento nello Spirito Santo

Comitato Diocesano di Servizio di Napoli

XIII Convocazione dei Gruppi e delle Comunità

Domenica 27 Novembre 2011

Pala Sport Ponticelli - Via Argine - NA

- Ore 8.30 Accoglienza
- Ore 9.00 Preghiera comunitaria carismatica
- Ore 10.00 Relazione: Marcella Reni - Direttore del RnS
- Ore 11.00 Pausa
- Ore 11.30 Celebrazione Eucaristica - Presiede S.E. Mons. Antonio Di Donna Vescovo Ausiliare di Napoli
- Ore 13.00 Fine Sessione e Pranzo
- Ore 14.30 Lode corale
- Ore 15.00 Esperienza Spirituale guidata da Dino De Dominicis - Membro del Comitato Nazionale di Servizio
- Ore 16.00 Roveto Ardente - Marcella Reni e Dino De Dominicis
- Ore 18.00 Saluto e congedo

Per informazioni

Ufficio 081/3454340 - Cell. 3290667864 - 328/6154483

email antonio.postiglione@terna.it

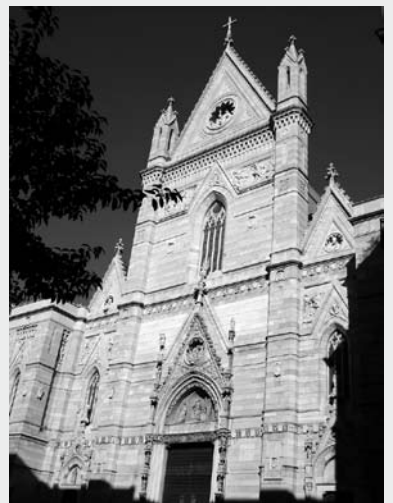


Ufficio Famiglia

Incontro fedeli separati

Domenica 27 novembre 2011 alle ore 18.00 il Cardinale Crescenzo Sepe incontrerà i fedeli separati, divorziati e passati a nuove unioni nella Cappella dell'Episcopio a Largo Donnaregina 23 per un incontro fraterno di preghiera e di ascolto reciproco. All'incontro, oltre ai fedeli separati, divorziati e passati a nuove unioni, sono invitati anche gli operatori di pastorale familiare e i sacerdoti che vogliono unirsi a noi nella preghiera.

Per ulteriori informazioni, scrivere a famiglia@chiesadinapoli.it



8 gennaio, Battesimi in Cattedrale

Domenica 8 gennaio, nella Chiesa Cattedrale, sarà celebrato il Sacramento del Battesimo nell'Eucarestia presieduta, quest'anno, dal Vescovo ausiliare, mons. Lucio Lemmo.

I genitori interessati devono, attraverso i loro parroci, prenotarsi entro la fine di novembre, presso l'Ufficio Famiglia della Curia Arcivescovile, trasmettendo i relativi dati.

Il Cardinale Crescenzo Sepe in visita alla Diocesi di Lamezia Terme. Incontro in cattedrale con i presbiteri

Di seguito la prolusione dettata dal Cardinale Crescenzo Sepe nell'aula magna del Seminario regionale "San Pio X" di Catanzaro, per l'inaugurazione dell'anno accademico 2011-2012 dell'Istituto teologico calabro. Il Cardinale è stato accolto dai saluti del moderatore dell'istituto, mons. Luigi Antonio Cantafora, Vescovo di Lamezia Terme, di mons. Natale Colafati, direttore, e dell'assessore regionale alla cultura Mario Caligiuri. Erano presenti all'evento; mons. Vincenzo Bertolone, arcivescovo metropolitano di Catanzaro; mons. Salvatore Nunnari, arcivescovo di Cosenza; mons. Luigi Renzo, vescovo di Mileto, mons. Antonio Cantisani, emerito di Catanzaro; il generale Adelmo Lusi, comandante della Legione Carabinieri Calabria; il dott. Gianfranco Migliaccio, presidente della Corte d'Appello. Prima di pronunciare la formula di inaugurazione, rispettando la volontà del defunto prof. Filippo Vecchio, sono stati consegnati due premiper l'impegno nella ricerca teologica a don Ennio Stamile e a don Pasquale Traulo.

* * *

Il Grande Giubileo dell'Anno 2000 ha dato vita, in una delle sue proiezioni più significative, il progetto educativo che caratterizzerà l'impegno della Chiesa italiana nel prossimo decennio. La prima domanda, che sorge naturale, riguarda la reale attualità di quel grande evento rispetto alla chiesa e alla società oggi. Abbiamo forse anche il dovere di formulare una tale domanda in senso del tutto esplicito, fino a chiederci se il Giubileo, per caso, non rappresenti oggi, dopo dieci anni dalla sua conclusione, soltanto il bel ricordo di un importante, ma ormai datato evento ecclesiale e di popolo.

Ho avuto l'opportunità, ma direi piuttosto la grazia, di poter vivere l'evento giubilare da vicino e ciò potrebbe indurmi a dare spazio anche al lato emotivo che, ancora oggi, mi fa rivivere i grandi e piccoli momenti della preparazione e dello svolgimento delle numerose "Giornate", che hanno rappresentato le tante tessere di quel grande mosaico complessivo, che è andato configurandosi come il ponte di passaggio spirituale non solo da un secolo, ma da un millennio all'altro. Di fronte alla dimensione storica di un tale trapasso, non può mai venir meno il dovere di approfondire il senso e additarne i valori, anche al di là, come ho già accennato, dell'intensità di emozioni che esso ha suscitato.

Viene proprio da qui la convinta consapevolezza che l'Anno Santo è stato e resta uno straordinario evento di fede, destinato ad incidere in maniera profonda, con il suo forte messaggio di speranza, sul cammino della Chiesa e del mondo in questo nuovo millennio. Per comprendere il Giubileo occorre chiedersi, prima di tutto, Chi, la moltitudine di persone che si è mossa da ogni parte del mondo, è venuto a cercare, lasciandosi guidare dal Santo



Dal Giubileo del 2000 all'

✠ Crescenzo

Padre, facendosi pellegrini dietro al primo pellegrino che nella memorabile visione, che ancora abbiamo negli occhi a Tor Vergata, si mise, spiritualmente, alla testa della marcia dei giovani verso il futuro. La risposta, oggi come ieri e come sempre, è una sola: erano venuti a cercare Gesù Cristo, il Dio che si è fatto uomo per liberarci dalla schiavitù del peccato e della morte.

Questa, dunque, è stata la "buona notizia" che cercavano milioni di persone. Per quanti l'hanno accolta nell'intimo della propria anima (perché l'incontro con Cristo avviene sempre nel segreto della coscienza di ciascuno ed il Grande Giubileo, in definitiva, non ha avuto altro scopo che quello di facilitare tale momento), l'Incarnazione di Cristo e la gioiosa certezza del perdono divino sono state veramente l'evento più importante della vita, sia che l'abbiano vissuto insieme a decine di centinaia o migliaia di pellegrini, oppure in gruppi più piccoli, o singolarmente. La serenità di chi ha varcato la soglia delle Porte sante, il comportamento composto, la preghiera intensa e silenziosa e la carità che hanno accompagnato tutti i pellegrinaggi, nonché l'affluenza ai confessionali provano che questo incontro, per moltissimi, si è verificato davvero. (Proprio per rivivere questo spirito giubilare, abbiamo indetto uno speciale Anno Giubilare per la Diocesi di Napoli).

Il Grande Giubileo del 2000, però, non è stato una festa unicamente per i cattolici o solo per i cristiani. Attraverso di esso, la Chiesa ha voluto lanciare un messaggio di speranza a tutta l'umanità. A questa umanità, il Giubileo ha riproposto, e ripropone ancora, i valori universali della purificazione della memoria storica collettiva, della ricerca dell'unità e della pace tra tutti i popoli, dell'impegno per la giustizia, della cancellazione del debito dei paesi poveri, ecc.

Premessa e conseguenza dell'incontro con Cristo, questi semi di bene, piantati dal Giubileo, hanno già prodotto frutti, talvolta misteriosi, e certamente altri ne produrranno nella storia di un mondo che, insieme alla comunità dei credenti, ha oltrepassato la soglia di un nuovo millennio.

Più di ogni altro evento ecclesiale, il Giubileo si caratterizza per la sua marcata connotazione sociale. Rappresenta un punto e a capo nella storia di un'umanità che avverte l'emozione di un passaggio. L'Anno Duemila è stato quasi interamente "occupato" dalle cronache fresche e gioiose delle Giornate giubilari. I conflitti sembravano a un tratto sedati, così come le tensioni sociali. Anche il panorama internazionale sembrava tener conto della necessità di una tregua su tutti i campi in onore del grande evento ecclesiale.

Davvero, sotto un certo punto di vista, il Giubileo può essere considerato come l'ultimo anno "innocente" della nostra storia più recente.

In realtà la storia del XX secolo è stata una storia complessa, tragica, tormentata da forti rivolgimenti, nella quale le dottrine e le ideologie, che pretendevano di cambiare il mondo a prescindere da Dio,

hanno mostrato tutti i loro tragici limiti. L'ultimo secolo del millennio è stato anche un secolo di martiri, a causa delle grandi scorrerie di violenza che l'hanno segnato da un capo all'altro. Un secolo che, dopo le sbornie di devastazioni e le folli ventate di odi e distruzioni, procurate dalle due guerre mondiali, aveva resa quasi irrespirabile l'aria della pace e dei rapporti tra popoli e nazioni.

Scosso da profondi rivolgimenti culturali e sociali; nel secolo, a partire dagli anni sessanta, più che cambiamenti si erano succedute vere e proprie "rivoluzioni", tali da stravolgere i lineamenti del pianeta. Il crollo del muro di Berlino, considerato come lo spartiacque tra i vecchi assetti e la nuova e ancora inesplorata realtà della globalizzazione, può essere considerato, oggi, come la conseguenza inevitabile dei molti processi già in atto. Se la libertà è riuscita a farsi strada e a venire finalmente a capo dei molti suoi ostacoli, non è stato certamente per il solo prodigarsi delle cancellerie politiche.

In questo clima pesante in cui viveva l'umanità, il Pontificato di Giovanni Paolo II e, in particolare, il Giubileo del 2000, hanno impresso il segno di una storia totalmente diversa; hanno segnato il punto e a capo di un tempo nuovo. La speranza è tornata a prendere respiro tra gli uomini. Ma non in senso semplicemente emotivo: Papa Wojtyła ha dato conto di questa speranza e, già dal primo atto del suo Pontificato, non ha smesso di indicarla per nome: "aprite, anzi spalancate le porte a Cristo". Esattamente, dall'esordio del suo Pontificato, la speranza si è fatta carne, è diventata concreta, ha preso spessore e si è diffusa non solo nella Chiesa, ma nel mondo intero. La celebrazione dell'Anno Santo del Duemila è stato l'occasione per una grande partecipazione di questo "nuovo inizio", che proiettava la Chiesa e l'umanità tutta nel nuovo Millennio.

In questo nuovo clima è ritornato, più forte che mai, quel vento del Concilio che aveva già cominciato a diffondere il suo spirito nella Chiesa che si avvicinava al Duemila. E il Concilio è stato il luogo in cui la Chiesa si è più decisamente aperta al mondo per portare la buona novella di salvezza a tutti. Lo Spirito ha aperto le porte e ha rinnovato il mandato missionario di Cristo di andare per le strade e le piazze delle città degli uomini per annunciare la salvezza e proclamare la presenza del Dio vivente in mezzo a loro. "La Chiesa che vive nel tempo - ha detto il beato Giovanni Paolo II in riferimento all'"Ad Gentes", n.21 - è per sua natura missionaria, in quanto è dalla missione dello Spirito che essa, secondo il piano di Dio Padre, deriva la propria origine" (Udienza generale del 23 maggio 1979).

Certamente, nessuno può pensare che il Concilio o il Giubileo abbiano risolto tutti i problemi della nostra società. Basta scorrere la cronaca cruenta e drammatica di questi ultimi dieci anni. Il pensiero corre subito alla barbarie dell'attacco alle Torri Gemelle, il crimine che ha sfigurato di ferocia il volto di questo periodo del millennio. Intanto, si continua a parlare di



tregue infrante, di lotte e di conflitti che allargano, in ogni parte del mondo, l'area della violenza e delle tensioni sociali, come sta avvenendo anche in questi giorni.

In ogni caso, è indubbio che il grande Giubileo ci ha lasciato una grande eredità alla Chiesa e all'umanità intera indicando la strada sulla quale deve camminare per evangelizzare il mondo contemporaneo.

Questa eredità giubilare ha un valore universale, ma serve anche a introdurre gli elementi di un rapporto con le scelte pastorali che hanno fatto seguito a quell'evento e che hanno riguardato, in particolare, la chiesa italiana.

Se, perciò, a prima vista, può sembrare improprio accostare in maniera diretta il Grande Giubileo del duemila e la sfida educativa, che i vescovi italiani hanno posto al centro del prossimo decennio, in realtà, dobbiamo dire che emerge una loro relazione forte e concreta dal clima e dalle indicazioni suggerite da quel grande evento.

Di fatto, il Giubileo è stato paradigmatico poiché ha rappresentato, in tutti i sensi, il nuovo mandato che Giovanni Paolo II ha affidato alla Chiesa in questo Millennio. L'evento giubilare ha ribadito, a ogni suo passo, la necessità di puntare o ritornare alle radici della nostra fede, a rinnovare i nostri metodi e stili di vita, diventati spesso abitudinari e insignificanti in un mondo che cambia velocemente e radicalmente. Così, per esempio, nell'apertura all'altro, al mondo, nello spirito della carità incarnata nella realtà sociale del tempo e della storia di oggi. Inoltre, nella dimensione del perdono, che costituisce uno dei cardini della spiritualità giubilare, si è di fronte al dato del ricominciare daccapo, del recupero del bene o delle virtù smarrite: in una parola della ri-costruzione della persona. A questo punto si innesta l'aspetto formativo; l'importanza cioè di fondare ogni passo di ogni nuovo cammino su fondamenti saldi e collaudati. La sfida

(**info.oggi**) Accolto dagli applausi di centinaia di fedeli il Cardinale Crescenzo Sepe, Arcivescovo di Napoli, ha varcato la porta della Chiesa Cattedrale di Lamezia Terme. Ad accompagnarlo, il vescovo della Diocesi lametina, mons. Luigi Antonio Cantafora ed alcuni presbiteri. Tra i presenti numerose autorità civili, militari e politiche. L'incontro è stato organizzato dalla Fondazione "Centro Culturale Paolo VI" di Lamezia Terme e dalla Diocesi.

Ad introdurre la serata don Giuseppe Montano, presidente della Fondazione, che ha espresso la propria personale gioia nella consapevolezza che «il Cardinale Sepe saprà ben offrire una rilettura dei passi percorsi dalla Chiesa dal Grande Giubileo del 2000 sino ad oggi». Il Giubileo, ha detto il Cardinale,

La sfida educativa

«è come una sorgente d'acqua viva nel cammino della Chiesa, un evento di straordinaria fede, di speranza, di riconciliazione, di incontro, di preghiera, di silenzio, di spiritualità profonda. Un momento di festa ma anche un grido di speranza dell'umanità».

Soffermandosi sull'aspetto sociale Sepe ha definito il Giubileo «l'ultimo anno innocente». Un punto e a capo nella storia dell'umanità segnata da un

teri e i fedeli. A Catanzaro ha inaugurato l'anno accademico dell'Istituto Teologico Calabro "San Pio X"

la sfida educativa di oggi

Card. Sepe*



educativa, ponendo in primo piano la formazione, vuole indicare la strada maestra attraverso la quale salvaguardare e custodire il tesoro di una fede sempre più erosa da una secolarizzazione che si è insediata a poco a poco, nella nostra più ordinaria quotidianità.

Allo stesso modo del Giubileo, quindi, la sfida educativa è una chiamata a raccolta di tutto ciò che, dalla sapiente selezione del passato, può servire all'uomo per vivere più a fondo e con maggiore lucidità ed efficacia la grande sfida della contemporaneità. È questa la motivazione di fondo che ha spinto il Magistero, prima pontificio e poi quello dei Vescovi italiani a puntare sull'educazione come base su cui costruire l'umanesimo integrale e la formazione solida del cristianesimo.

Per "educare alla vita buona del Vangelo", i Vescovi hanno indicato la comunità ecclesiale come primo soggetto dell'azione educativa. A partire da questa dimensione comunitaria, che fa della Chiesa la "comunità educante", si coinvolgono poi tutti i soggetti che svolgono i vari compiti educativi: parrocchia, famiglia, scuola, istituzioni e, in particolare le università e le facoltà teologiche.

Tra le diverse considerazioni, infatti, è emersa l'esigenza di approfondire la correlazione tra persona e comunità, che resta la dialettica necessaria per aiutare ciascuno a forgiare una propria identità. La radice della cosiddetta "emergenza educativa" sta, infatti, come scrive Papa Benedetto XVI, "in quella idea di autonomia che induce l'uomo a concepirsi come un io completo in se stesso, laddove, invece, egli diventa io nella relazione con il tu e con il noi".

D'altra parte, la stessa esperienza della fede implica necessariamente delle dinamiche relazioni sociali e la mediazione ecclesiale diventa garanzia contro la tentazione di una fede "fai da te" o di una fede che si esaurisce in un rapporto tendenzial-

mente spiritualistico.

Ma per calare questo tema dentro la vita quotidiana e all'interno della stessa vita ecclesiale, tra i tanti possibili approfondimenti, desidero focalizzarne uno che ritengo di particolare importanza soprattutto nell'attuale contesto socio-religioso nel quale ci troviamo: è il tema dell'educazione-formazione al bene comune. Ne ha parlato anche il Santo Padre nella visita a Lamezia Terme, giusto un mese fa. Papa Benedetto, calandosi "nel crogiuolo della nostra realtà storica" (saluto di Mons. Cantàfora), nel denunciare il fenomeno della criminalità organizzata e della disoccupazione, ha incoraggiato tutti a testimoniare quei "valori umani e cristiani" che possono sconfiere la tentazione dell'interesse di parte e favorire la promozione del bene comune. Per il Papa, la promozione e la formazione al bene comune, attraverso la conoscenza della dottrina sociale della Chiesa, costituisce l'impegno prioritario dell'azione pastorale della nostra Chiesa e un sistema privilegiato per affrontare la sfida educativa.

Dal'altra parte, l'urgenza del tema è sotto gli occhi di tutti. Mi riferisco, ad esempio, al fenomeno della contestazione dei giovani, i quali stanno manifestando insoddisfazione e scontento; scendono in piazza con la convinzione che le cose possono essere cambiate. Non rivendicano un progetto politico alternativo, né un modello di società diverso, ma avvertono la necessità di reagire contro un sistema che non assicura loro nessuna possibilità di sviluppo. Per il momento, il loro utopismo consiste nella contraddizione dei principi e delle regole vigenti, nella rivendicazione di un futuro migliore.

Sul fenomeno sono state fatte analisi, anche sociologiche, a non finire. Ma, in realtà, cosa c'è a monte di questi fenomeni che continuano a ripetersi? Credo che si possa dire che il vero problema è la notevole carenza di formazione al bene comune che esiste nella nostra società. È ciò che è emerso con chiarezza, per esempio, nella riunione dei Vescovi del Sud Italia, tenutasi a Napoli nel febbraio 2009. Tutti i Presuli, alla fine del Convegno hanno auspicato fortemente un maggiore impegno per il bene comune e una più forte sensibilizzazione per gli interessi generati.

Certamente la Chiesa ha sempre svolto una funzione educativa, e di fatto esercita un forte impatto sui comportamenti e sulle coscienze della collettività. Tuttavia, si deve anche ammettere che la comunità dei fedeli non sempre manifesta un'adeguata sensibilità verso i doveri civili e la responsabilità pubblica.

Si deve registrare un palese deficit formativo anche nella nostra struttura, di cui bisogna prendere atto allo scopo di intervenire in maniera significativa e concreta per stimolare i diversi ambiti e articolazioni della vita ecclesiale. So che in diverse Diocesi della Calabria si sta cercando di dare una risposta concreta a questo problema.

Tuttavia, la necessità di una riflessione autocritica può estendersi a tutti i soggetti deputati all'educazione. Prendiamo ad

esempio l'università. Qui, infatti, sembra che la validità del sistema scolastico si misuri sull'esclusiva base dell'efficienza produttiva e sulla capacità d'immettere sul mercato del lavoro tecnici specializzati e professionisti preparati, e che l'ordinamento degli studi, in ragione della competitività, pensi a formare meno un cittadino che un abile produttore.

È la resa al funzionalismo educativo, alla priorità dell'utile, alla logica del mercato. Se le nostre università strutturano percorsi accademici sulla base di discipline tese a trasmettere conoscenze indispensabili al futuro professionista, chi si incarica di formare l'uomo, sviluppando la sua passione per gli interessi generali, la sua responsabilità di cittadino, la sua coscienza civica? Concepire la formazione solo in funzione del futuro ruolo produttivo significa ipotizzare una modalità inconciliabile con la natura dell'educazione, falsando e compromettendo il rapporto tra educazione e bene comune. Concepire invece la formazione dell'uomo nella sua integralità, significa inglobare anche la trasmissione di quelle abilità e di quei saperi necessari al mondo produttivo. (cfr. Giubileo della cultura a Napoli).

Bisogna anche ammettere che gli attuali scenari sociali rendono più complessa l'individuazione del bene comune. Una società cosmopolita che ospita etnie, culture, religioni diverse deve imparare a ricercare il bene comune coniugandolo con la necessità d'imparare a convivere e a relazionarsi in funzione di più vasti interessi, a saper interagire e collaborare nel perseguimento di obiettivi condivisi, a concepire "il bene comune in forma dinamica" (GS 74), come "natura e fine della comunità politica" (EV1/1567).

Da un punto di vista pedagogico, l'educazione al bene comune comporta l'esigenza di educare al rispetto delle identità nella diversità, alla tutela di forme nuove di convivenza democratica. Senza addentrarci in analisi filologiche ed epistemologiche complesse, si può affermare di aver conseguito il bene comune quando raggiungiamo tutti uno stato di benessere materiale, tale da assicurare un'esistenza dignitosa, che garantisca uno sviluppo psicofisico adeguato perché ognuno possa essere e sentirsi parte attiva del processo generativo del bene comune; oppure quando lo Stato garantisce a ciascuno un ruolo attivo nella comunità, permettendo ad ognuno di sviluppare le inclinazioni proprie di ciascuno come individuo e come membro della comunità sociale in grado di operare liberamente scelte mature.

Ma questo obiettivo del bene comune non è facile, anzi, come ci ricorda il Compendio della Dottrina sociale della Chiesa, è "arduo da raggiungere perché richiede la capacità e la ricerca costante del bene altrui come se fosse proprio" (n. 167).

La programmazione decennale della Chiesa italiana è una risposta a questa esigenza pastorale. Dobbiamo avvertire tutti, a cominciare dalle istituzioni accademiche ecclesiastiche, la necessità di rinvigorire la propria vocazione formativa. Bisogna lasciarci soggiogare e attingere

alle sorgenti evangeliche, come ci ha insegnato il Concilio Vaticano II e ci ha mostrato il Grande Giubileo del 2000, per ispirare e dare concretezza al nostro progetto educativo, finalizzato al raggiungimento del bene nella sua accezione più vasta: di accoglienza gratuita del prossimo, di sostegno per chiunque abbia bisogno, senza discriminazioni di etnia, ceto, classe sociale, religione. Un bene tanto più vero e autentico quanto più partecipato, come ci insegna il Vangelo.

La comunità ecclesiale può fornire alla cittadinanza il suo patrimonio di esperienza, di ricchezze ideali, di diffusione capillare sul territorio. L'educazione alle virtù civili è in sintonia con le finalità religiose: il senso civico può costituire una piattaforma comune tra comunità civile e religiosa perché ambedue impegnate al servizio dell'uomo (cfr. catechesi incarnata nel territorio).

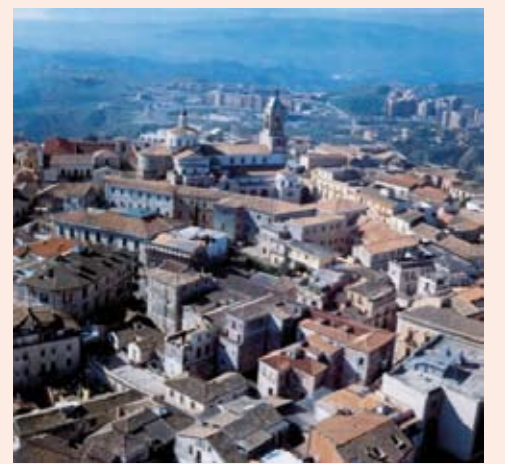
Educando alla vita bella del Vangelo, la Chiesa risponde alla sua missione di "Ecclesia": convocare, radunare, mettere in comunicazione, promuovere comunione. Il suo programma educativo, perciò, dovrà concretizzarsi in un vero progetto formativo basato sulla dimensione etica del vivere sociale, sulla ricerca del bene comune, sulla corresponsabilità nella edificazione della casa di tutti. Il cammino è segnato.

Ora che, sotto la guida illuminata e paterna di Benedetto XVI abbiamo già oltrepassato la soglia del primo decennio del nuovo millennio, lo sguardo è ancora più rivolto in avanti, alle nuove sfide non meno impegnative. La recente proclamazione dell'Anno della Fede, che inizierà nell'ottobre prossimo, è un evento che va in tale direzione. Si tratterà di un anno speciale, come per il Giubileo; ma allo stesso modo del Giubileo, esso richiama il Concilio, nella ricorrenza dei 50 anni dall'indizione. È un altro tempo nuovo che si annuncia e che, nella prospettiva della nuova evangelizzazione - nuova nei modi dell'annuncio, non certo nei contenuti - fa vivere tutta la chiesa con il respiro largo che viene dalla volontà di conformarsi sempre più al suo Fondatore.

"La Porta della fede, che introduce alla vita di comunione con Dio e permette l'ingresso nella Chiesa, è sempre aperta per noi": l'invito di Papa Benedetto, sulla scia del predecessore, da lui proclamato Beato, è quello di rendere più spedito il nostro passo, nel ripercorrere, sospinti dallo Spirito Santo, le strade che il mondo pone davanti al nostro cammino.

Il Signore ci benedica e Maria Santissima, Madre della Chiesa, ci accompagni.

*Arcivescovo Metropolita di Napoli



secolo tragico, complesso, ricco di ideologie, dagli scenari violenti. Ecco, ha continuato il porporato «il Giubileo ha portato un vento nuovo, un vento ricco di speranze che ha ridonato vita e vigore anche al Concilio Vaticano II». La Chiesa, ha proseguito, «da questa grande eredità deve trarre beneficio per corrispondere dignitosamente alla propria identità e ritornare alle radici della fede».

Frutto del seme giubilare oggi è "la sfida educativa" che il Cardinale ha definito come «un chiamare a raccolta tutto ciò che può servire all'uomo per affrontare i problemi della contemporaneità avendo però come unico fondamento Gesù Cristo». Un problema, ha concluso Sepe, trattato dal

Papa anche nella visita pastorale a Lamezia Terme quando, calandosi nel crogiuolo della realtà storica calabrese, ha parlato di "formazione al bene comune".

La serata è stata conclusa dal Vescovo, Mons. Luigi Antonio Cantàfora che, dopo aver ripreso le linee tracciate dal Cardinale sulla sfida educativa, ha ribadito che «educare vuol dire ricercare il bene comune per una crescita della società. Perché l'educazione funzioni è però fondamentale testimoniarla con autorevolezza». Prima del convegno in Cattedrale il Cardinale Sepe ha benedetto, nel Palazzo Vescovile, i nuovi locali dell'Ufficio diocesano di Pastorale Familiare.

Uno storico della Chiesa

Il 24 dicembre 2010 moriva, all'età di novantadue anni, nella sua casa di Palma di Maiorca, il grande storico José Orlandis Rovira. Nel giugno del 1942 ottenne la Cattedra di Storia del Diritto presso l'Università di Murcia. Quello stesso anno si trasferisce a Roma per approfondire gli studi, sovvenzionato dal Consiglio Superiore di Ricerca Scientifica.

Durante il suo soggiorno romano realizzerà importanti ricerche della storia del diritto penale dell'Alto Medioevo. In questi anni romani consegue anche la laurea presso il Pontificio Istituto della Pontificia Università Lateranense con una tesi dal titolo "Traditio corporis et animae".

A Roma conobbe Mons. Montini nel 1943, quando il futuro Papa Paolo VI lavorava alla Segreteria di Stato. Il giovane professore spagnolo entrò in sintonia con Mons. Montini e riuscì a stabilire con lui una buona amicizia, alimentata dalla disposizione intellettuale di entrambi e dal clima di cordialità che Montini sapeva creare attorno a sé.

Il 13 novembre 1949 ricevette l'Ordine Sacerdotale come presbitero della Società Sacerdotale della Santa Croce e Opus Dei. Il desiderio di far conoscere il messaggio cristiano lo portò a sviluppare una intensa predicazione attraverso conferenze, sermoni, omelie e a dirigere la raccolta di libri di spiritualità. Nel 1959, all'Università di Navarra, viene nominato professore dell'Istituto di Diritto Canonico e nominato poi anche Decano. Moltissimi incarichi ebbe lungo i suoi anni di insegnamento. Di Orlandis si potrebbe dire, come di Agostino D'Ippona, che era molto amico dei suoi amici. La sua bonarietà nel condividere le attività universitarie, il suo amore per la verità, unito ad una affabilità senza leziosità, facevano dei suoi interventi e delle sue conversazioni momenti indimenticabili dai quali si usciva arricchiti. Infine occorre dire che il suo transito "in patriam" è stato avvolto da grande pace e serenità, compiacendosi in lui quello che ci ricorda la liturgia in prefazio della messa dei defunti: "Vita mutatur, non tollitur".

Virgilio Frascino

Il seminario nazionale, tenutosi di recente a Todi ed organizzato dal Forum delle persone e delle associazioni di ispirazione cattolica nel mondo del lavoro, ha dedicato un'articolata riflessione al tema della buona politica per il bene comune ed in particolare alla possibilità per i cattolici di essere protagonisti della politica italiana. Non si è propriamente discusso di politica come scelta di parte né dunque di promuovere partiti direttamente collegabili al mondo cattolico, ma di etica e valori cui informare l'impegno dei singoli cittadini che si dichiarano cattolici al fine primario di concorrere alla creazione di un coordinamento della loro azione individuale, che funga da incubatore per progetti coerenti alle idee condivise. Coordinamento che comunque si collocherebbe in un'area prepolitica, nel rispetto dell'essenziale pluralità che connota il variegato mondo dell'associazionismo cattolico. Non a caso, il forum che ha promosso l'incontro si dichiara prima di tutto foro di persone e poi di associazioni, a sottolineare la lontananza da ipotesi aggregative di natura verticistica. La presenza e l'intervento del presidente della conferenza episcopale italiana, cardinale Bagnasco, ha sottolineato l'interesse della chiesa italiana per un rinnovato attivismo dei cittadini credenti, soprattutto per favorire l'individuazione di una rinnovata etica della politica e per la politica, ma di certo non per la rifondazione di un partito dei cattolici, del quale peraltro tutta da verificare sarebbe la necessità ed opportunità per la vita del paese. Naturalmente, non sono mancate, successivamente all'incontro, interpretazioni più sbilanciate a favore di esiti più concretamente riconducibili alla individuazione di un soggetto politico in cui riconoscere il patrimonio ideale del

La buona politica per il bene comune

A Todi, Seminario nazionale organizzato dal Forum delle persone e delle associazioni di ispirazione cattolica nel mondo del lavoro

di Antonio Palma



mondo cattolico, in qualche modo forzando l'andamento del dibattito, di cui lo scrivente è stato testimone diretto, serenamente e fraternamente sviluppatosi, dopo anni, tra centinaia di associazioni con finalità spesso assai diverse, ma convinte della fondamentale e comune appartenenza ad una fede comune. Questo è stato il vero ed importante risultato dell'assise di Todi, l'aver verificato nel reciproco e rispettoso dialogo l'esistenza di una valorialità ricca e condi-

visa, da proporre a coloro che, pur avendo altro patrimonio ideale, possano a loro volta dividerlo per la costruzione di una democrazia più incisiva ed effettiva. Le ricadute sulla dialettica politica del paese e della nostra regione andranno verificate nei prossimi mesi, ma di certo alcuni considerazioni sono possibili per l'immediato. Innanzitutto, nessuna delle forze politiche che occupano la scena regionale può ritenersi interlocutore privilegiato del mondo cattolico, a meno di fare proprie effettivamente e non a parole alcune idee forti che il movimento dei cattolici propone. In primis, la moralizzazione e la democratizzazione reale della vita interna dei partiti, oggi dominati dall'autoritarismo dei leader e da un sistema elettorale e congressuale che privilegia il loro potere. Purtroppo, la vita dei partiti locali è appunto pervenuta da quei fenomeni di accentramento del potere e della gestione che li rendono francamente indigeribili a tutti i cittadini, alimentando la feroce antipolitica che l'impegno cattolico intende combattere in nome di valori positivi. In secondo luogo, la limitata condivisione del valore della tolleranza sta riducendo la normale dialettica politica a sistematica aggressione di colui che manifesta idee diverse. Infine, appare necessaria la piena condivisione di quei valori bioetici che costituiscono il fondamento della concezione cristiana della vita. Il seminario di Todi si è speso infine nel sottolineare la necessità della mitezza, nelle relazioni personali e politiche, per ripristinare quelle elementari condizioni di convivenza che fanno di un gruppo sociale una comunità di liberi ed eguali. La lontananza della realtà dalle idee annunciate è dunque grande, come grande dovrà essere l'impegno per colmarla.

Sant'Ignazio di Antiochia

Uomo predisposto per l'unità

di Michele Borriello

La migliore definizione di se stesso Ignazio di Antiochia ce l'ha data scrivendo ai cristiani di Filadelfia: «Io, dunque, per quanto mio compito, ho agito da uomo predisposto per l'unità». Ecco, l'unità. Come è stato osservato, l'unità è la parola chiave di tutte le lettere, sette, ignaziane.

Ma chi è Ignazio? Ai nostri giorni è uno sconosciuto martire, il cui nome risulta nel Canone Romano. Eppure Ignazio è una grande gloria della Chiesa, il suo nome è legato alla città di Antiochia, di cui tenne la cattedra per quasi quaranta anni, dal 70 al 107 d.C.

È un martire, un uomo che ha vissuto in prima persona quanto ha scritto e l'ha testimoniato con il sangue. È uno scrittore: ha lasciato sette lettere, indirizzate a sette chiese. Condannato a subire il martirio alle belve nel Colosseo, durante il tragitto da Antiochia a Roma, ad ogni chiesa, incontra sul suo cammino invia una lettera. Sotto l'imperatore Traiano viene arrestato, ma il suo desiderio, ardente, del martirio non gli impedisce di stigmatizzare la crudeltà imperiale che gli manda dieci leopardi per custodirlo, cioè le guardie armate che lo maltrattano lungo tutto il percorso.

Il vescovo Ignazio soprannominato Teoforo (portatore di Dio) o Teodoro (portato da Dio) fa scalo a Filadelfia e poi a Smirne. Siamo in agosto, il sole è bruciante: molti cristiani, curiosi, accorrono per vedere il prigioniero sotto scorta. Sono guidati dal Vescovo Policarpo e sanno che è il vescovo della gloriosa Chiesa di Antiochia e gli rendono omaggio come a confessore della fede. Tanto il prestigio di Ignazio, che la Chiesa della città dell'Asia che non attraversava gli inviavano delegazioni che lo attendessero di città in città.

Efeso aveva delegato il vescovo Onesimo, Magnesio, il vescovo Basso. A Smirne il prigioniero mette per iscritto la sua riconoscenza alle diverse comunità che l'hanno

salutato: Efeso, Magnesia, Tralli. Di là redige la lettera più bella, più curata, alla Chiesa di Roma, «la Chiesa tutta pura che presiede alla carità». Le chiede di non intraprendere alcun intervento che lo possa privare della gioia del martirio. «Io sono frumento di Dio. Sono macinato dal dente delle fiere per diventare il pane immacolato di Cristo».

Poi continua il viaggio e raggiunge Troade. Prima di imbarcarsi per Neapoli (attuale Kavalla) scrive ancora ai cristiani di Smirne e a Policarpo: è l'ultima delle sue sette lettere. Esse sono: "Ai cristiani di Efeso"; "Ai cristiani di Magnesia"; "Ai cristiani di Tralli"; "Ai cristiani di Roma"; "Ai cristiani di Filadelfia"; "Ai cristiani di Smirne". Non conosciamo l'uomo se non attraverso queste sue lettere, le sole che ci permettono di entrare nel chiuso del suo cuore. E qui davvero "lo stile è l'uomo". E quale uomo e quale cuore!

In frasi brevi, dense, piene, dallo stile ritmato e duro, scorre un torrente di fuoco. Nessuna enfasi, nessuna ricerca letteraria, ma pensieri e riflessioni ed esortazioni scritte da un uomo eccezionale, appassionato, eroico, con umiltà, benevolo con lucidità. Come San Paolo, uomo dalla dottrina sicura, netta dogmatica, prima ancora che morale in cui traspare l'influsso di Giovanni l'evangelista e denota un'esperienza mistica e una santità vissuta.

Ignazio ha il senso della persona umana e il rispetto per ogni uomo. La difficoltà non è quella di amare tutti, ma quella di amare ogni uomo e innanzitutto il piccolo, il debole, lo schiavo, chi ci offende e chi ci fa soffrire, come scrive a Policarpo.

A Cristo, con preferenza applica il titolo di Medico, ed è il titolo che conviene anche a lui. Serve la verità della fede, al punto di predicarla anche quando non è piacevole e gli può attirare incomprensioni ed ostilità. L'affetto che lo circonda, da parte di tutte le Chiese d'Asia, è

innanzitutto stima, che diventa poi venerazione. Infatti questo vescovo, preoccupato del suo gregge, del suo martirio, porta anche la cura delle altre Chiese che conoscono difficoltà.

Non ha atteso che la collegialità di vescovi fosse votata al Concilio per praticarla: per questo è uno dei principali testimoni, spesso citato nell'aula del Vaticano II. Se tutte le Lettere lasciano trapelare confidenze, quella che è indirizzata ai Romani è una Confessione. Ha un carattere singolare, rispetto alle altre, perciò ne parliamo, presentandola come la più nobile e appassionata.

Certo il linguaggio è un po' arruffato, ma che importano le parole? È la fiamma e la passione che la rendono incandescenti. Importa solo unirsi a Dio! «Quanto è glorioso per me essere un sole al tramonto, lontano dal mondo, davanti a Dio. Davanti a Lui possa un giorno risorgere».

Per Ignazio non si tratta dell'attesa della fede, ma di una passione che lo afferra alla gola, di un amore che lo brucia, di un bruciore molto distante dai nostri cuori terreni. Fuori di Dio ormai tutto tace. «Non vi è più in me un fuoco terreno; vi è solo un'acqua viva che mormora in me e mi dice: "Vieni al Padre". Non gusto più il cibo corruttibile dei piaceri della vita; voglio il pane di Dio che è la carne di Gesù Cristo, figlio di David; e come bevanda voglio il suo sangue, che è amore incorruttibile».

Dopo il lungo peregrinare, percorrendo la via Egnazio, da Durazzo la comitiva con il Vescovo di Antiochia raggiunge Brindisi, da dove la via Appia porta a Roma. Era l'inverno del 107 d.C. La sentenza era stata pronunciata e non ci sono rinvii. Nella serenità e nella pace interiore, Ignazio consuma il suo sacrificio. In pochi minuti le belve, come lui stesso aveva desiderato, dilanano quelle carni in cui non c'è più alcun desiderio umano: un altro Martire fa il suo ingresso festoso in cielo.



INSIEME
AI SACERDOTI
www.offertesacerdoti.it

I SACERDOTI AIUTANO TUTTI. AIUTA TUTTI I SACERDOTI.

Ogni giorno i sacerdoti diocesani annunciano il Vangelo nelle parrocchie tra la gente, offrendo a tutti carità, conforto e speranza. Per continuare la loro missione, hanno bisogno anche del tuo aiuto concreto: di un'offerta per il sostentamento dei sacerdoti. Queste offerte arrivano all'Istituto Centrale Sostentamento Clero e vengono distribuite a tutti i sacerdoti, specialmente a quelli delle comunità più bisognose, che possono contare così sulla generosità di tutti.

OFFERTE PER I NOSTRI SACERDOTI. UN SOSTEGNO A MOLTI PER IL BENE DI TUTTI.

Per offrire il tuo contributo hai a disposizione 4 modalità:

- Conto corrente postale n° 57803009
- Carte di credito: circuito CartaSi chiamando il numero verde 800.82.50.00 o via internet www.offertesacerdoti.it
- Bonifico bancario presso le principali banche italiane
- Direttamente presso l'Istituto Sostentamento Clero

L'offerta è deducibile:

Per chi vuole, le offerte versate a favore dell'Istituto Centrale Sostentamento Clero sono deducibili fino ad un massimo di 1032,91 euro annui dal proprio reddito complessivo ai fini del calcolo dell'Irpef e delle relative addizionali.

Per maggiori informazioni consulta il sito www.offertesacerdoti.it

Un campetto di calcio per i ragazzi realizzato grazie all'impegno del parroco e dei volontari di Sant'Antonio di Padova a Secondigliano

Parlare ai ragazzi

di Davide Esposito

Venerdì 11 novembre, alle ore 19, è stato inaugurato il campetto di calcio della parrocchia Sant'Antonio di Padova di Secondigliano. Il campetto è stato ricavato da uno spazio vuoto adiacente alla parrocchia, grazie al lavoro di soli volontari, soprattutto quello degli animatori della parrocchia. L'idea è stata di don Andrea Adamo, parroco da soli due mesi. I lavori hanno visto la creazione di un manto artificiale, dell'installazione di porte e canestri da basket, oltre a spogliatoi, servizi igienici, un'area per i genitori e giostrine. Questa è solo l'ultima delle iniziative parrocchiali inaugurate da don Andrea nel progetto "Passepartout Live", come corsi di teatro, di decoupage, campi scuola e uscite didattiche, per non parlare di eventi futuri quali una mostra fotografica e il presepe vivente per il periodo natalizio. Un sito creato dagli animatori (<http://santantoniosecondigliano.blogspot.com>) aggiorna i fedeli riguardo le attività parrocchiali. «Siamo felici - afferma il parroco, don Andrea Adamo - di poter consegnare ai bambini una struttura dove il calcio diventerà lo strumento per sottrarre i minori dai tanti pericoli della strada e proporre loro un'occasione di crescita sana fondato sul principio del rispetto dell'altro. Ringrazio i volontari, in particolare i papà, che hanno profuso le loro energie per mettere su un campetto che altrimenti sarebbe rimasto dimenticato. Ho preferito non invitare i rappresentanti delle istituzioni al taglio del nastro perché, un momento di speranza così bello, non diventasse una passerella per chi nella quotidianità non

mostra la dovuta attenzione al nostro territorio».

I ragazzi, grazie a queste attività, sono diventati trentasei e secondo don Andrea sono destinati ancora a crescere. All'inaugurazione non sono state presenti le istituzioni, mentre invece è stato invitato, e ha proceduto alla benedizione del campo, il decano don Francesco Minnelli: «La vera Secondigliano - ha detto il decano - è quella che dice sofferenza. Ci sono situazioni di precarietà, disoccupazione, violenza, ma anche risorse umane, voglia di riscattarsi. Basta dire Secondigliano per dire male. Bisogna essere realisti. Ci sono difficoltà, soprattutto culturali, ma c'è la Secondigliano che cerca di aggregare. Incidere nelle coscienze non è facile, ma bisogna riuscirci per cambiare».

Il decano ha ribadito il ruolo indispensabile della Chiesa nella società: «Le parrocchie sono luoghi di impegno, luoghi che fanno molto e possono fare ancora di più se si muovono insieme, in rete. Credo molto nella chiesa e nei sacerdoti. La difficoltà più grande è riuscire a trovare gli animatori, da soli non siamo abbastanza incisivi». Infine ha voluto chiudere con alcune parole riguardo l'importanza del Vangelo fra i giovani: «L'obiettivo della Chiesa è esser prima di tutto un luogo spirituale. Ma non è facile parlare di Gesù ai ragazzi e oggi bisogna farlo col gioco, attraverso le parole che si occupano di loro. Questo è il Vangelo, solidarietà, condivisione. Il Vangelo c'è dove si creano rapporti di amicizia». Come, appunto, un campetto di calcio.



Serata di solidarietà

di Elena Scarici

Una serata all'insegna della solidarietà e del benessere si è tenuta l'11 novembre presso il centro Nausicaa al Rione Alto. Insieme alla cena organizzata da "La terra degli aranci", la possibilità di scoprire tutti i servizi offerti dal centro diretto da Rossella Giaquinto e di contribuire ai progetti portati avanti dall'associazione "Una mano per" che grazie all'intuizione del giovane commercialista napoletano Guido Guida e di un gruppo di giovani professionisti, ha deciso di ritagliare uno spazio della propria vita per offrirlo a chi ha avuto meno.

Uno dei progetti dell'associazione è rivolto ai senza dimora ospiti presso il centro "La Palma" alla Sanità.

«Una mano per - ha spiegato Guido Guida - ha attivato questo progetto per essere più vicino ed aiutare concretamente tutte le persone disagiate che vivono "senza tetto" nella città di Napoli.

Una volta alla settimana, i clochard hanno la possibilità di poter gustare gratuitamente una cena preparata dai nostri soci e servita dagli stessi negli ambienti dell'Istituto "La Palma".

Questo tempo si è ampliato grazie al sostegno di amici e compagni che hanno accolto l'entusiasmo di Guido e condiviso l'idea di fondo di "Una Mano per". Ma lo sguardo va anche oltre oceano ed arriva in Tanzania dove l'associazione ha attivato un progetto di scolarizzazione per migliorare le condizioni di vita dei bambini che vivono in questa nazione dell'Africa, dove vige una situazione di sottosviluppo economico e degrado sociale. Anche il sistema scolastico versa in condizioni critiche a causa degli antiquati metodi di educazione, incentrati sull'insegnamento di nozioni vuote, che non danno luogo allo sviluppo di abilità e di senso critico.

«Grazie ai nostri sostenitori - prosegue Guida - ha preso il via un progetto che prevede la costruzione di una scuola elementare, di cui stiamo già realizzando la seconda classe. L'istituto sarà composto in totale da sette classi, e sarà situato nel villaggio di Kabuima a Kahama, al fine di favorire l'alfabetizzazione.

Il principio che sta alla base dell'iniziativa è quello di non concentrarsi sulla distribuzione di beni materiali, che resterebbero finì a se stessi, ma di offrire strumenti concreti e necessari per rendersi indipendenti ed evolversi dalla condizione attuale. Tra gli obiettivi futuri è inoltre prevista la costruzione di un pozzo, un dispensario ed un ospedale.

Il mio sguardo libero: una mostra fotografica con i volti della legalità

Sono i volti di chi non si arrende, di chi guarda al futuro con speranza, di chi si impegna ogni giorno per la diffusione della cultura della legalità. "Il mio sguardo libero, volti per la legalità" è la mostra fotografica realizzata da Fiorenza Stefani, in collaborazione con l'associazione culturale onlus 'A voce alta' e l'Archivio Parisio e allestita sotto i portici di piazza del Plebiscito. È un percorso tra volti noti e meno noti. È un invito a conoscere i magistrati, gli uomini delle forze dell'ordine, gli operatori sociali, giornalisti, scrittori, i familiari di vittime innocenti di criminalità che si battono con forza per la legalità. All'evento, moderato da Mariella Pomaraci, per l'associazione A voce Alta, sono intervenuti il sindaco Luigi de Magistris, Isaia Sales, Gippino Fiorenza, referente regionale dell'associazione Libera e una piccola rappresentanza degli studenti delle scuole Foscolo e Michelangelo. L'impegno del sindaco è di creare una mobilitazione straordinaria perché nessuno sia lasciato solo. «Questi volti raccontati non devono essere lasciati soli perché si impegnano per la diffusione della cultura della legalità che deve dipendere da tutti noi.» ha sottolineato Luigi de Magistris. Da qui l'annuncio della manifestazione, che si terrà il tre dicembre a Castel dell'Ovo, "La politica contro le mafie", un importante momento di confronto, uno snodo fondamentale per il cambiamento.

«I volti rappresentati ci somigliano, ci dobbiamo immedesimare in coloro che lottano contro le mafie. La comunità tutta deve riconoscersi in loro» ha detto Isaia Sales «i sorrisi sobri e severi rappresentano uno spaccato diverso da come solitamente viene rappresentata la nostra città. Sono foto di persone normali, non sono eroi». È l'iconografia del riscatto civile della città. «Questo lavoro è nato come un viaggio nelle vite altrui», ha raccontato l'autrice delle splendide fotografie «e ora che tutto è finito restano sorrisi puliti e la certezza che esiste un'Italia per bene che sa da che parte stare, che si muove lontano dai riflettori, così profondamente umana da

A voce alta

di Ludovica Siani

lasciare senza fiato». Tra i tanti presenti c'erano Silvio Perrella, don Tonino Palmese, Alessandra Clemente, Nora Rizzi e i magistrati Cafiero de Raho, Raffaele Marino, Raffaello Magi e altri ancora che hanno aderito con entusiasmo alla manifestazione. La mostra si sposterà in tutta Italia e le fotografie si faranno portatrici di storie che devono essere raccontate. Le persone che hanno accettato di farsi fotografare si fanno testimoni, con i loro sorrisi o con sguardi seri e pensosi, perché accettano di essere testimoni di un messaggio positivo di impegno e cambiamento. Ci mettono la faccia e dimostrano la loro partecipazione, la loro ferma presenza. Ci chiedono di scegliere di stare dalla loro parte. E infine l'annuncio da parte del sindaco, con la collaborazione della municipalità Vomero-Arenella, della piazza della legalità con l'installazione, attraverso un bando pubblico, della macchina di Giancarlo Siani e dell'iniziativa che si terrà al teatro di San Carlo per la presentazione dei panieri di Libera.



Tano Grasso



Raffaele Marino



Angelica Romano

Associazione Culturale Acli Napoli Centro Storico

Autunno creativo

Sabato 26 novembre, alle ore 17, nella chiesa di San Severo al Pendino, in via Duomo 286, "Teatro al Microfono", rappresentazione teatrale di un libero

adattamento della lirica "Lassamm' fa' a Dio" di Salvatore di Giacomo. Interpreti: Nico Da Zara, Enzo De Simone, Nino Orfeo, Patrizia Pugliese. Coreo-

grafie di Marilena Gragnaniello. Alla chitarra Alessandro D'Alessandro. Regia di Nico Da Zara. Direttore artistico: Emanuele Canzano.

Sabato 12 novembre a Villa Pignatelli, la conferenza stampa di presentazione del nuovo Soprintendente del Polo Museale di Napoli, Fabrizio Vona, alla presenza del Sottosegretario ai Beni Culturali Sen. Riccardo Villari, del Direttore Generale del Mibac Antonia Pasqua Recchia e del Direttore Regionale per i Beni Culturali Gregorio Angelini. Il Senatore Villari ha introdotto la giornata con i saluti del Ministro e delle istituzioni regionali e cittadine, presentando il dott. Vona quale ottima scelta da parte del Ministero per la complessa Soprintendenza Speciale al Polo Museale di Napoli che gestisce in modo autonomo i cinque musei cittadini (Capodimonte, San Martino, Villa Pignatelli, Villa Floridiana, Sant'Elmo) e la Certosa di Capri.

Allievo di Cesare Brandi (il "padre" del restauro), Fabrizio Vona giunge a Napoli dalla Soprintendenza ai Beni Artistici e Storici della Puglia, con una buona conoscenza della Città.

Da Bari a Napoli con una grande sfida, oltre che amministrativa, soprattutto di riorganizzazione e rivalorizzazione delle aree museali di Napoli. Il tutto da realizzare in sinergia con tutte le istituzioni cittadine.

Lo stesso Direttore Regionale dei Beni Culturali, Gregorio Angelini, ha ricordato come Napoli è un museo a cielo aperto, una città d'arte da riscoprire, segnata negativa-

Fabrizio Vona nuovo
Soprintendente del Polo Museale

«Napoli capitale dell'arte»

di Chicco Ambrosino



Il direttore Regionale Angelini, il Soprintendente Vona, il Sen. Villari e il Direttore Generale Recchia.

mente dagli episodi degli ultimi anni. A parlare chiaro sono i numeri dei visitatori dei musei che, anche nelle giornate di gratuità, sono calati drasticamente negli ultimi anni. I 150.000 visitatori del 2008 a Capodimonte, sono scesi a 120.000 nel 2010.

Eppure Capodimonte, come la Villa Floridiana e la stessa Villa Pignatelli, sono utilizzati da numerosissimi utenti quali unici spazi verdi cittadini. Si stima in circa 3.000.000 gli utenti del verde pubblico in gestione al Ministero dei Beni Culturali, che, solo di manutenzione del verde del Bosco di Capodimonte (in gestione alla Soprintendenza di Palazzo Reale) spende un milione di euro all'anno.

Fabrizio Vona, che ha ringraziato il prof. Spinosa, per essere intervenuto al saluto ufficiale, ha chiare le idee e i problemi del Polo. Ma esordisce diretto: «Capodimonte, insieme agli altri musei, non ha niente da invidiare al Louvre e l'iniziativa dell'Artecard è stata un'ottima idea, ma forse poco valorizzata. Napoli va riscoperta come capitale, soprattutto d'arte, di tutto il Sud. Il suo patrimonio medievale, quello angioino e aragonese, è ancora sconosciuto. Il lavoro da fare è tanto e so di avere un compito tremendo, ma deve essere fatto con la corresponsabilità di tutti i soggetti di questa Città. Solo così potremo far capire ai milioni di visitatori di Pompei, che a pochi passi c'è un altro tesoro da visitare. Sono altamente ottimista».

Al Museo diocesano celebrato il 150° dell'Unità d'Italia

di Enzo Mangia

Il Museo diocesano di Napoli, sito in largo Donnaregina, diretto da mons. Adolfo Russo, vicario episcopale per la Cultura, non poteva ignorare una ricorrenza di fondamentale importanza storica, cioè il 150° dell'Unità d'Italia. I nostri più famosi musicisti e compositori, da Giuseppe Verdi a Giacomo Puccini, noti in tutto il mondo, per le loro opere liriche si sono ispirati a questo grande ideale, unificare un popolo diviso in tanti staterelli, spesso in lotta tra di loro, in una sola grande nazione.

Il Museo diocesano ha ospitato nell'incomparabile bellezza del salone centrale, ricco di affreschi e decorazioni, già navata del tempio cristiano, un concerto preparato dai Solisti del San Carlo. Li citiamo tutti, anche perché buona parte del ricavato della vendita dei biglietti è andato all'acquisto di attrezzature pediatriche per l'ospedale napoletano Pausillipon, che ne ha assoluto bisogno, come ci ha informato la responsabile del Museo Carmen de Rosa, che ha curato il programma e l'organizzazione, risultata encomiabile, della serata.

Si sono esibiti: Mariana Muresanu (violino), Giuseppe Navelli (violino), Filippo Dell'Arciprete (viola), Ilie Ionescu (violoncello), Alexandra Brucher (pianoforte). Molto applaudita la partecipazione del soprano Sabrina Messina e del tenore Francesco Malapena. Sabrina ha cantato Ritorna vincitor dall'opera Aida e Morrò, ma prima in grazia dall'opera "Un ballo in maschera" di G. Verdi e inoltre Vissi d'arte dalla "Tosca" di Puccini; mentre il tenore ha interpretato un brano dell'opera "I Lombardi alla prima Crociata", La donna è mobile dal "Rigoletto" di G. Verdi e Lucean le stelle da "La Tosca", Nessun dorma dall'opera

"Turandot" di Giacomo Puccini. Prolungati, calorosi applausi per tutti.

Una serata eccezionale e ricca di sorprese per chi ha avuto la fortuna di parteciparvi. È iniziata con la visita guidata al Museo, in cui si possono ammirare capolavori di grandi artisti, come Francesco Solimena, Carlo Mellin, Luca Giordano, Falcone ecc. È seguito il concerto e poi negli accoglienti ambienti del secondo piano una meravigliosa degustazione delle migliori specialità della cucina di epoca risorgimentale.

Il Museo diocesano è stato inaugurato nel 2007 alla presenza del Presidente della Repubblica on. Giorgio Napolitano, ed attende di essere conosciuto da tanti altri napoletani. Con questa splendida iniziativa civile, sociale, artistica e culturale si è inteso "valorizzare i beni culturali ecclesiastici, che servono alla fondamentale missione pastorale della Chiesa per comunicare il sacro, il bello, il vero, l'antico e il nuovo" (card. Crescenzo Sepe). È stato pubblicato un catalogo, riccamente illustrato a colori, per chi volesse approfondire la conoscenza delle opere d'arte in pittura e scultura presenti nelle sale del Museo. Si pensa ora di fare opera di informazione e quindi educativa nelle scuole attraverso gli insegnanti di musica e di educazione artistica.

Interessante e vario è il programma di iniziative artistico-culturali per le prossime settimane: è in svolgimento l'Autunno musicale 2011 e vi è impegnata in prima linea la Nuova Orchestra Scarlatti. I prossimi incontri sono fissati per sabato 26 novembre ore 19, sabato 3 dicembre ore 11,30 / 17 / 19; sabato 10 dicembre ore 19 concerto in relazione al film "Benvenuti al Sud".

Il San Carlo per la "Casa di Tonia"

Educazione ed intervento sociale: questi gli imperativi a cui il Teatro di San Carlo desidera dare risposte in sinergia con il mondo dell'Istruzione, con Enti e Associazioni operanti nei più diversi settori di pubblica utilità.

Lunedì 14 novembre 2011, presso il Museo Arte/Opera Memus del San Carlo, alla presenza della Sovrintendente Rosanna Purchia, sono state presentate le attività rientranti nel progetto "Il San Carlo per il Sociale. Per la stagione 2011-2012 la Fondazione Teatro di San Carlo ha rinnovato il suo impegno, programmando una serie di prove generali aperte al pubblico, il cui incasso sarà devoluto ad associazioni benefiche nazionali ed internazionali, operanti sul territorio locali.

Grazie alla generosità di ogni componente del Teatro, in modo particolare di Emanuela Spedalieri, della Direzione Marketing e Relazioni Istituzionali, alla Fondazione "In nome della vita", saranno devoluti i proventi della prova generale de La Bohème, con la direzione di Andrea Battistoni e la regia di Lorenzo Amato, che si terrà giovedì 17 maggio 2012 ore 18.00.

Nuova Stagione

SETTIMANALE DIOCESANO DI NAPOLI

Editore: Verbum Ferens s.r.l.

Organo di informazione ecclesiale e di formazione cristiana

Reg. Tribunale di Napoli N. 1115 del 16.11.57 e del 22.10.68

Iscrizione Reg. Roc. N. 19131 del 18.02.2010

Direttore Responsabile CRESCENZO CIRO PISCOPO

Direttore Editoriale MICHELE BORRIELLO

Vice Direttore VINCENZO DORIANO DE LUCA

Redazione, segreteria e amministrazione:

Largo Donnaregina, 22 - 80138 NAPOLI

Tel. 081.557.42.98/99 - 081.44.15.00

Fax 081.45.18.45

E-mail: nuovastagione@chiesadinapoli.it

un numero € 1,00

abbonamento annuale € 40

c.c. postale n. 2232998

Pubblicità: Ufficio Pubblicità di NUOVA STAGIONE

Manoscritti e fotografie anche se non pubblicati non si restituiscono

Associato alla Unione Stampa Periodica Italiana



Aderente alla Federazione Italiana

Settimanali Cattolici



A.C.M. S.p.A. - Torre del Greco

Stabilimento Tipo-Litografico

Tel. 081.803.97.46

Chiuso in tipografia alle ore 17 del mercoledì



Comunità di
SANT'EGIDIO

La Comunità di Sant'Egidio è lieta di invitare la S. V. alla presentazione del libro

LO SPIRITO DI ASSISI. Dalle religioni una speranza di pace

Edizioni San Paolo 2011

Intervengono:

sig.ra Alberta Levi Temin, *Comunità Ebraica di Napoli*

dott. Nasser Hidouri, *Imam della Moschea di San Marcellino (Ce)*

mons. Adolfo Russo, *Vicario episcopale per la Cultura, Arcidiocesi di Napoli*

prof. Fulvio Tessitore, *Università degli Studi "Federico II" Napoli*

fra' Salvatore Vilardi, *ofm Superiore del Convento di Santa Chiara, Napoli*

Presiede:

don Gino Battaglia, *Direttore dell'Ufficio Ecumenismo e Dialogo della CEI*

Sacrestia Vasariana
Chiesa di S. Anna dei Lombardi
via Monteoliveto

Martedì 22 novembre 2011
h. 17,30

Un progetto musicale

In occasione della memoria liturgica del beato Vincenzo Romano, parroco santo della città di Torre del Greco, un gruppo di giovani proveniente da diverse comunità parrocchiali e coordinati da don Federico Battaglia hanno elaborato un progetto musicale che ruota attorno alla figura del nostro amato pastore. La Messa in suo onore è il frutto di un cammino ecclesiale legato a giovani che ancora si innamorano di una figura cristiana così zelante. L'umiltà del cuore è stato il canto che ha fatto partire il progetto di un grande musical che per la prima volta parlasse del beato Vincenzo con linguaggio nuovo; oggi è il canto che lega i canti sostitutivi delle Antifone del Proprio della Messa votiva dedicata al beato (canti di ingresso, di offertorio, di comunione). Questi canti si ispirano esplicitamente alle parole del curato torrese, citandone le perle più preziose. Musicisti, seminaristi e preti - torresi e non torresi - sono stati alla base di questo movimento: don Aniello Di Luca, Vincenzo Nocerino, don Federico Battaglia, Ciro Emanuele D'Aniello, Marco Sibilio, Luigi Annunziata e Gennaro Marrazzo, e tutti gli amici che hanno collaborato al progetto. Il beato Vincenzo Romano continua ad ispirare, attraverso le sue parole, non solo la vita cristiana di questi giovani, ma anche il loro estro musicale. Infine, Nocerino ha ultimato il progetto, componendo i canti di offertorio e di ringraziamento e l'Ordinario della Messa (il Kyrie, il Gloria, l'Alleluia, il Santo, l'Agnello di Dio). «Solo tu mi basti, sono tuo Signore, sono tutto di Gesù». Il progetto ha come fine la lode di Dio parafrasando le parole di don Vincenzo: «Niente io posso, niente io so, niente io sono, sulla tua parola io mi immergerò come Pietro in questo mare». Sotto le note di questi canti si percepisce la presenza del ventunesimo capitolo del Vangelo di Giovanni, dove un impavido Simon Pietro si getta in mare dalla barca dopo che il discepolo amato da Gesù lo riconosce Signore. E in Simon Pietro si possono identificare i tanti pescatori e marittimi torresi che attendono l'incontro con Gesù, i corallari, gli operatori portuali e tutti i lavoratori che aspirano a tuffarsi nel mare per raggiungere il Signore con poche bracciate. Per ogni uomo che vive in questa lingua di terra "tra il mare e il vulcano", il beato Vincenzo esprime ancora un modello valido e autorevole di umanità, cristianità e cittadinanza.



“Solo tu mi basti”

Il perché di una
Messa per Assemblée Coro e Orchestra
in onore del
Beato V. Romano
VENERDI 25 NOVEMBRE 2011 - ore 19,00
BASILICA di SANTA CROCE
Torre del Greco

Un progetto musicale che ruota attorno alla figura del Parroco Santo della Chiesa napoletana ed in particolare di Torre del Greco, il beato Vincenzo Romano: questo il senso e il perché della Messa in suo onore, che è il frutto di un cammino ecclesiale legato a giovani che si sono lasciati conquistare dal fascino di un prete così zelante.

L'umiltà del cuore è il canto che ha dato il via al cammino - progetto del musical "Lu prevete faticatore" che ha favorito l'incontro col curato di Santa Croce col linguaggio originale e moderno del musical che ha riscosso larghi consensi non solo nel mondo giovanile che è particolarmente attratto da tali mezzo di comunicazione. Un musical che qualche organo di stampa cittadina ha definito, tempo fa, una "perfetta e riuscita catechesi".

"L'umiltà del cuore" oggi è il canto che lega tutti gli altri, anche le antifone del proprio della Messa votiva del Beato (canto d'ingresso, di offertorio, di comunione). Queste composizioni s'ispirano esplicitamente alle parole ed ai sentimenti dell'umile parroco torrese.

Musicisti, seminaristi e preti - torresi e non - sono stati il motore di questo movimento artistico - spirituale: don Aniello Di Luca, Vincenzo Nocerino, don Federico Battaglia, Ciro Emanuele D'Aniello, Marco Sibilio, Luigi Annunziata, Giovanni Cipriano e Gennaro Marrazzo, e tanti altri giovani che hanno condiviso e collaborato al progetto. Non appaia strano il fatto che del Beato si occupi gente non di "casa nostra": è la conferma che quello di Vincenzo Romano è un messaggio "di attualità" come per tutti i Santi che sono nella Chiesa e per il mondo "una Parola di Dio" incarnata in un tempo ed in un territorio.

Il beato Vincenzo Romano continua ad ispirare, attraverso le sue parole, non solo la vita cristiana di questi giovani, ma anche il loro estro musicale.

Nocerino ha completato il progetto, componendo l'Ordinario della Messa: il Kyrie, il Gloria, l'Alleluia, il Santus, l'Agnus Dei.

"Solo tu mi basti, sono tuo Signore, sono tutto di Gesù" espressioni del Beato che richiamano la spiritualità della grande santa Teresa d'Avila, è il nuovo canto d'offertorio.

Il progetto ha come fine la lode di Dio "rileggendo" le parole di don Vincenzo e l'appropriata originale melodia: "Niente io posso, niente io so, niente io sono, sulla tua parola io mi immergerò come Pietro in questo mare" che accompagna il momento liturgico della comunione, aiuta a rivestirsi di sentimenti di umiltà e mansuetudine per poter far comunione con Gesù "mite ed umile di cuore".

Dietro le note del canto di comunione, già lanciato col musical, c'è il ventunesimo capitolo del Vangelo di Giovanni, dove un impavido Simon Pietro si getta in mare dalla barca dopo che il discepolo amato da Gesù lo riconosce Signore. E in Simon Pietro si possono identificare i tanti pescatori e marittimi torresi che attendono l'incontro con Gesù, i lavoratori del mare, gli operatori portuali e tutti coloro che aspirano a tuffarsi nel mare della divina misericordia per raggiungere il Signore.

Il progetto di questa messa conferma che gli uomini e le donne che vivono in questa lingua di terra "tra il mare e il vulcano", il beato Vincenzo esprime ancora un modello attuale ed autorevole di umanità, di coinvolgimento sociale, di vera sequela Christi.

In preparazione alla Festa

La festa del Beato, all'inizio del tempo di Avvento che ci aiuta a preparare il Natale di Gesù, è occasione propizia per esaminarci sulle sette opere di misericordia praticate da don Vincenzo Romano, per cui Papa Paolo VI lo definì «quasi precursore della carità sociale della Chiesa».

Le prossime festività dovranno aiutare a vivere il Vangelo della carità aprendo gli occhi per vedere le necessità e le sofferenze dei fratelli che ci vivono accanto ed impegnarci lealmente al servizio dei poveri e dei sofferenti.

Questi i prossimi appuntamenti in programma.

Domenica 20 novembre, alle ore 10.30, Celebrazione Eucaristica con l'Unitalsi.

Alle ore 18, nel Tempio dell'Incoronata a Capodimonte Ammissione tra i candidati ai Sacri Ordini del seminarista Vincenzo Vitiello e del seminarista Ciro Alario.

Lunedì 21, alle ore 18.30, offerta dell'olio alla lampada "Associazione Sicuramente Amici".

Martedì 22, alle ore 18.30, Celebrazione Eucaristica nella Festa di Santa Cecilia con mons. Vincenzo De Gregorio, Abate del Tesoro di San Gennaro e Consulente per la Musica Liturgica dell'Ufficio Liturgico Nazionale della Conferenza Episcopale Italiana, col coro della Basilica e Associazione Carabinieri, Associazione Marinai d'Italia, Associazione Combattenti, Associazione Nazionale Invalidi di guerra, Ucai (Unione Cattolica Artisti Italiani)

Mercoledì 23, alle ore 18.30, pellegrinaggio della parrocchia San Giuseppe alle Paludi.

Giovedì 24, ore 17, pellegrinaggio della parrocchia S. Cuore ai Bianchini; ore 18.30 Pellegrinaggio parrocchia SS. Annunziata, Torre del Greco; ore 19.30 Adorazione Eucaristica in preparazione alla Missione parrocchiale.

Venerdì 25, ore 16.30, Gruppo di preghiera Regina della Pace; ore 17.30 Celebrazione Eucaristica di apertura della missione; ore 19, presentazione ed esecuzione Messa per Assemblée Coro e Orchestra "Solo tu mi basti" in onore del Beato Vincenzo Romano.

Sabato 26, ore 9, Rosario Eucaristico animato dalle Suore; ore 9.30 Santa Messa celebrata dai Missionari, esposizione dell'Eucaristia. Missionari disponibili per le confessioni. Ore 11, Celebrazione Eucaristica con l'Uac (Unione Apostolica del Clero). Ore 16.30 Esposizione dell'Eucaristia, spazio di adorazione silenziosa, segue adorazione animata dalle Suore e Rosario eucaristico. Missionari disponibili per le confessioni. Ore 18.30 Celebrazione Eucaristica mons. Raffaele Ponte, Vicario Episcopale

Domenica 27 novembre, Ricordo del Beato nelle parrocchie. Ore 10.30 Celebrazione con le famiglie e gli animatori della pastorale; ore 18.30 Pellegrinaggio della Parrocchia Santa Maria degli Angeli in Contursi e della parrocchia Beato Vincenzo Romano in Melito. Missionari a disposizione per le confessioni tutto il giorno.

Lunedì 28, ore 18.30, Celebrazione Eucaristica col primo biennio del Seminario di Napoli.

Martedì 29, Festa del Beato Vincenzo Romano. Ore 9.30 Santa Messa con la Comunità della Chiesa del Rosario. Ore 18.30, Concelebrazione Eucaristica col presbitero di Torre del Greco presieduta da S. E. Mons. Armando Dini, Arcivescovo Emerito di Campobasso. Ore 20.30 Esposizione del SS. Sacramento, adorazione e benedizione Eucaristica.

Il 16 novembre è nato ufficialmente il Governo Monti I ministri hanno giurato sulla Costituzione nel Salone delle feste al Quirinale nelle mani del Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano



Ministri senza portafoglio:
Avv. Enzo MoaveroMilanesi, affari europei
Dott. Piero Gnudi, turismo e sport
Dott. Fabrizio Barca, coesione territoriale
Prof. Piero Giarda, rapporti col Parlamento
Prof. Andrea Riccardi, cooperazione internazionale e integrazione

Prof. Antonio Catricalà
Sottosegretario alla Presidenza del Consiglio

20 novembre: Domenica XXXIV del Tempo Ordinario

I sensi della Scrittura nei Vangeli domenicali

Littera gesta docet: *la lettera insegna i fatti. Quid credas allegoria: l'allegoria cosa credere. Moralis quid agas: la morale cosa fare. Quo tendas anagogia: l'anagogia indica la meta*

Lettera (Matteo 25, 31-46): l'evangelista Matteo riferisce il discorso di Gesù su un evento collocabile tra la fine della vicenda storica dell'umanità e il suo ingresso definitivo nell'eternità. Gesù apparirà nella sua gloria, dividerà i cattivi (i capri, erifia) dai buoni (le pecore, pròbata) e affiderà a questi ultimi "il regno" e la vita eterna, mentre i cattivi andranno nel "supplizio eterno". Gesù spiega che il premio e il castigo si fonderanno sulle opere di carità fatte o non fatte a favore degli affamati, assetati, forestieri, nudi, malati, carcerati.

Allegoria: è assolutamente spettacolare l'immagine dell'apparizione di Cristo "sul trono della sua gloria", dell'apparizione di tutti gli esseri al suo cospetto e della loro separazione in due immense schiere. L'immagine è allegorica solo per il modo in cui possiamo immaginarla noi, ma è reale nel suo "essere altro". L'allegoria sta nei termini "pecore e capri": a) la pecora e l'agnello sono stati sempre simbolo dell'innocenza e della purezza e perciò simbolo anche di Cristo; al plurale le pecore e gli agnelli hanno sempre indicato i seguaci del Bel Pastore che è Gesù ('o poimèn 'o kalòs); b) il termine "capri", al maschile e al plurale, non indica il capro espiatorio, con la connotazione positiva di sacrificarsi per gli altri, ma con

quella negativa di essere sentina di peccati. - Con queste immagini Gesù richiama un gesto abituale nei pastori di ieri e di oggi.

Morale: oggi è la festa di Cristo Re dell'universo, ed è anche la nostra festa. Infatti Gesù afferma che verrà nella sua gloria, siederà sul trono e dirà ai buoni: "ricevete in eredità il regno". Saremo dunque re col Re dell'universo e avremo la "vita eterna". Saremo per definizione i "benedetti" del Padre di Gesù e nostro. Il regno che avremo è il regno del Padre: "Non temere, piccolo gregge - disse un giorno Gesù - perché al Padre vostro è piaciuto darvi il suo regno" (Lc 12,32). Dono del Padre e conquista nostra attraverso Gesù. Ogni volta, infatti, che abbiamo favorito un bisognoso, abbiamo favorito il Re dei re, cioè Gesù, che ama definirsi nostro fratello. Basta farlo anche inconsapevolmente, cioè anche senza sapere o senza pensare che abbiamo soccorso Gesù nei sofferenti; tuttavia un vero cristiano sa bene che Gesù sta presente in ogni uomo che soffre, e perciò fa il bene con la coscienza di farlo in Cristo, con Cristo e per Cristo. - Con la separazione delle pecore dai capri, del grano buono dalla zizzania, dei buoni dai cattivi, finiranno tutti i mali che resero insopportabile la vita terrena, e inizierà la "gioia" eterna. Allora i cattivi piangeranno,

mentre ai buoni verrà asciugata ogni lacrima. Questa è una verità insegnata da quasi tutte le religioni, ma Gesù - che è la Verità e la Vita - ce ne dà la garanzia assoluta! È a Lui e a nessun'altro che "è stato dato ogni potere in cielo e in terra" (pàsa exusia en ouranò kai epì gès). San Paolo insegna che tutte le cose sono per gli uomini, gli uomini sono di Cristo e Cristo è di Dio. Gesù è il Padrone di tutto perché "per mezzo di lui tutto è stato fatto", e per mezzo di lui - della sua morte e risurrezione - siamo stati riscattati. Non solo noi ma anche l'universo che ora geme aspettando la redenzione. Allora, che è la fine e l'inizio, Gesù non sarà solo il Re dei Giudei, ma di tutti gli uomini, e di tutto l'universo!

Anagogia: la vera storia dell'uomo non è quella terrena, ma quella eterna. L'eternità sembra non avere "storia" perché è eternità. E tuttavia gli uomini passeranno di gloria in gloria fino alla completa assimilazione con Dio, senza perdere mai la propria identità: "veniamo trasformati in quella medesima immagine, di gloria in gloria" (apò dōxes eis dōxan; 2Cor 3,18), seguendo l'Agnello "dovunque Egli vada" (òpou àn upàge; Ap 14,4).

Fiorenzo Mastroianni
Ofm Cappuccino

A proposito di sfida educativa

Dignità e solidarietà

di **Teresa Beltrano**

Il lutto dell'alluvione di Liguria e Toscana è stato il lutto di tutta l'Italia. Strade invase da fango e detriti come un fiume impetuoso devastando tutto ciò che ha incontrato nella sua furia, e portandosi via anche alcune persone, tra le quali dei bambini. Il web è pieno di video shock e, di eroi che hanno cercato di salvare la vita altrui, mettendo in pericolo la propria. Tante le persone che con grande dignità stanno affrontando questa situazione di crisi. Sono i giovani i veri protagonisti della solidarietà e dell'aiuto concreto a tutti coloro che hanno subito i danni dell'inondazione. È stato edificante vedere molti ragazzi e ragazze armati di pale e guanti per rimuovere il fango. «Una tragedia - ha detto il presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano - per danni e lutti. Cerchiamo ancora di capire quali siano state le cause».

Dopo questa ennesima tragedia, si spera sempre che si faccia una riflessione seria su ciò che dipende dalle scelte umane. La costruzione selvaggia e la non curanza di fiumi e di torrenti, spesso, è alla base di disastri geologici. Di fronte alle tragedie nasce anche la solidarietà di molti e l'opportunità di fare qualcosa. Siamo una Nazione e questa appartenenza, si avverte specie in questi momenti. Varie iniziative sono in corso per raccogliere aiuti e offerte. Anche la presidenza della Conferenza Episcopale Italiana ha disposto un contributo straordinario, per gli alluvionati, di un milione di euro dai fondi dell'otto per mille destinati alla Chiesa cattolica. Tale somma si aggiunge alle raccolte promosse a livello locale dalla Caritas. L'arcivescovo di Genova, cardinale Angelo Bagnasco, ha visitato di persona le zone colpite ed ha espresso la sua solidarietà ai cittadini: «Siate forti: è come l'alluvione del 1970. Il dolore è grande, ma ora è il momento di rimboccarsi le maniche». C'è una grande dignità e un grande coraggio nel modo in cui i genovesi stanno reagendo a questa tragedia, c'è tanta fiducia e tanta determinazione. Le nostre parrocchie e i nostri sacerdoti sono in prima linea, non solo con la preghiera, ma anche con la solidarietà. Anche il Papa ha manifestato più volte la sua personale preghiera e vicinanza per le persone colpite dall'alluvione.

RECENSIONI

Matrimonio e sessualità

«E Dio vide che era cosa buona»: questa parola biblica che esalta la bellezza e la bontà di ciò che Dio ha creato, compresi la donna e l'uomo, è lo sfondo su cui si muove questo libro che propone una lettura affascinante e originale del sacramento del matrimonio, celebrazione dell'amore tra l'uomo e la donna, alla luce dell'Eucaristia, sacramento che celebra l'amore di Cristo per l'umanità: due sacramenti incentrati sul dono del corpo. È lo stesso autore che denuncia la fatica di formulare un pensiero cristiano sulla coppia affrontando la globalità del rapporto amoroso. L'obiettivo è quello di leggere la sessualità come valore sacro.

Il libro è indirizzato agli sposi, ma anche agli operatori pastorali, agli organizzatori di corsi prematrimoniali parrocchiali e diocesani. Il linguaggio è semplice e i numerosi riferimenti dottrinali, oltre che biblici, ne fanno un sussidio pastorale autorevole.

Olivier Belleil

Liturgia dell'amore. Matrimonio cristiano e sessualità

Edizioni Paoline - 2011

160 pagine - euro 11.50

Natale, l'abbraccio di Dio

Che Dio per manifestarsi scelga un bambino fragile e bisognoso di tutto, certamente non è coerente con immagini di grandezza che rassicurano per la loro imponenza e comunicano una idea di supremazia. Nel Natale tutto questo viene ribaltato; le immagini proposte alla nostra contemplazione e considerazione sono immagini di un bambino in braccio a sua madre. Ermes Ronchi in questo libro sostiene proprio la tesi del Natale come festa dell'umiltà; è infatti nell'umiltà che risiede la forza rivoluzionaria del Natale.

Con lo stile incisivo e evocativo che lo caratterizza, l'autore rilegge il mistero del Natale a partire dai Vangeli e da alcune immagini dell'arte cristiana; commenti mai scontati, ma sempre molto stimolanti, con l'intento di riscoprire il Natale, al di là di schemi ormai logori, per recuperare la genuinità e la semplicità di un messaggio concreto che, proprio per questo, mai cesserà di essere una provocazione. Pagine utili per chi sente la necessità di lasciare modelli inadeguati e poco convincenti e cerca stimoli per una fede adulta.

Ermes Ronchi

Natale. L'abbraccio di Dio

Edizioni Paoline - 2011

136 pagine - euro 15.50

TESTIMONI DELLA FEDE

Gianna Beretta Molla, messaggera dell'amore divino

di **Antonio Spagnoli**

«Donna meravigliosa, amante della vita, sposa, madre, medico professionista esemplare, offrì la sua vita per non violare il mistero della dignità della vita». Così, in sintesi, il Card. Carlo Maria Martini descrive la breve vita di Gianna Beretta Molla, la donna che, il 28 aprile 1962, a soli trentanove anni, morì, dopo aver dato alla luce Gianna Emanuela, per aver rifiutato un intervento chirurgico che poteva mettere in pericolo la vita della figlia che stava per nascere. «Una giovane madre della diocesi di Milano che, per dare la vita alla sua bambina sacrificava, con meditata immolazione, la propria», ha detto Paolo VI all'Angelus di domenica 23 settembre 1973, ricordando il gesto d'amore di Gianna.

Gianna Beretta (Magenta, 4 ottobre 1922-28 aprile 1962) è decima dei tredici figli dei coniugi Alberto Beretta e Maria De Micheli. I genitori la educano a considerare la vita un dono meraviglioso di Dio e ad avere fiducia nella sua Provvidenza. Gianna cresce nella certezza della necessità e dell'efficacia della preghiera e l'assidua frequenza all'Eucaristia diviene per lei sostegno e luce della sua vita.

Giovane liceale e poi universitaria, mentre si dedica con diligenza agli studi, vive la sua fede in un impegno generoso di apostolato tra le giovani di Azione Cattolica e di carità verso gli anziani e i bisognosi nelle Conferenze di San Vincenzo.

Si laurea in Medicina e Chirurgia nel 1949 all'Università di Pavia e nel 1952 si specializza in Pediatria nell'Università di Milano. Nel 1950 apre un ambulatorio medico a Mesero (un comune del Magentino) e vive la sua professione di medico come una «missione». Nel frattempo trova il tempo necessario per spendersi con generoso impegno nell'Azione Cattolica e, al tempo stesso, esprime il suo amore per il creato attraverso lo sci e l'alpinismo.

Cerca, nella meditazione e nella preghiera, la sua vocazione, che considera un dono di Dio, perché «dal seguire bene la nostra vocazione - scrive Gianna - dipende la nostra felicità terrena ed eterna». Sceglie la vocazione al matrimonio e si impegna a «formare una famiglia veramente cristiana». Conosce l'ingegnere Pietro Molla, con il quale si fida ufficialmente il 11 aprile 1955, lunedì di Pasqua, con la S. Messa celebrata da Don Giuseppe, fratello di Gianna, nella Cappella delle Madri Canossiane a Magenta.

Gianna e Pietro vivono il loro amore alla luce della fede. «Carissimo Pietro... - gli scrive Gianna nella sua prima lettera, il 21 febbraio 1955 - ora ci sei tu, a cui già voglio bene ed intendo donarmi per formare una famiglia veramente cristiana.»

«Ti amo tanto, Pietro, - gli scrive ancora il 10 giugno 1955 - e mi sei sempre presente, cominciando dal mattino quando, durante la S. Messa, all'Offertorio, offro, con il mio, il tuo lavoro, le tue gioie, le tue sofferenze, e poi durante tutta la giornata fino alla sera».

(1.continua)

20 novembre

Giornata Mondiale dei Diritti dell'Infanzia

Il 20 novembre le Nazioni Unite celebrano la Giornata Mondiale dei Diritti dell'Infanzia, che sono sanciti dalla Convenzione dei Diritti dell'Infanzia, approvata dall'assemblea generale il 20 novembre 1989.

L'Italia ha fatto propria la convenzione con la legge 176 del 27 maggio 1991 e con una legge del 23 dicembre 1997 ha istituito la Commissione parlamentare per l'Infanzia e l'Osservatorio nazionale per l'Infanzia.

Ad ogni bambino va garantito:

1. Il diritto all'eguaglianza senza distinzione o discriminazione di razza, religione, origine o sesso
2. Il diritto ai mezzi che consentono lo sviluppo in modo sano e normale sul piano fisico, intellettuale, morale, spirituale e sociale
3. Il diritto ad un nome e ad una nazionalità
4. Il diritto ad una alimentazione sana, alloggio e cure mediche
5. Il diritto a cure speciali in caso di invalidità
6. Il diritto ad amore, comprensione e protezione
7. Il diritto all'istruzione gratuita, attività ricreative e divertimento
8. Il diritto a soccorso immediato in caso di catastrofi
9. Il diritto alla protezione contro qualsiasi forma di negligenza, crudeltà e sfruttamento
10. Il diritto alla protezione contro qualsiasi tipo di discriminazione ed il diritto ad un'istruzione in uno spirito di amicizia fra i popoli, di pace e di fratellanza.

L'Assessorato alle politiche giovanili del Comune di Napoli, Comitato Regionale Unicef, Usr per la Campania del Miur, celebrano l'evento al Teatro Mediterraneo della Mostra d'Oltremare lunedì 21 novembre.

La manifestazione che si terrà dalle ore 10 alle 18, patrocinata dalla Regione Campania, Comune di Napoli, dall'Istituto Italiano per gli Studi Filosofici, si avvale della collaborazione del Centro Servizi per il Volontariato, dell'Ente Mostra d'Oltremare, dell'Esercito Italiano, del Comando Provinciale dei Vigili del Fuoco di Napoli, del Coni.

Intervengono autorità politiche, civili, religiose.

La mattinata, dalle ore 10 alle 13.30, vedrà protagonisti bambini e ragazzi di Napoli e della Campania.

Nel pomeriggio, dalle ore 15 alle ore 18, i ragazzi degli Istituti Superiori, Universitari e Forum Giovanili discuteranno i problemi del Pianeta Giovani con gli esperti invitati.

unicef 



Nuova Stagione

Quote 2011

Abbonamento ordinario	€ 40,00
Abbonamento amico	€ 50,00
Abbonamento sostenitore	€ 150,00
Benemerito a partire da	€ 500,00

Gli abbonamenti si sottoscrivono presso la segreteria di "Nuova Stagione" oppure tramite versamento sul c/c postale n. 2232998 intestato a Verbum Ferens s.r.l., largo Donnariegina, 22 - 80138 Napoli.

Nuova Stagione
SETTIMANALE DIOCESANO DI NAPOLI

Anno LXV • Numero 42 • 20 novembre 2011
Poste Italiane s.p.a. - Spedizione in Abb. Postale - D.L. 353/2003
(conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 1, DCB Napoli
Reg. Trib. di Napoli n. 1115/16/11/57 e 22/10/68
Redazione e Amministrazione: Largo Donnariegina, 22 - 80138 Napoli
E-mail: nuovastagione@chiesadinapoli.it